

# IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

## LO SPLENDIDO ESITO DEL NOSTRO CONGRESSO

### Il magnifico successo

Nel corso dello svolgimento del congresso nostro abbiamo udito più volte ripetere, da compagni vecchi che hanno assistito a tutti i congressi della nostra Federazione o che ne hanno seguito palpitanti lo svolgimento da lontano, un giudizio che è stato per noi il premio più ambito della nostra opera: Tranne quello di Utica, che però non fu superiore, questo è il migliore e il più ben riuscito di quanti congressi ha fatto la nostra Federazione.

Questo il giudizio dei compagni migliori e più vecchi sul nostro congresso. Nessuna nostra parola potrebbe dire con più eloquenza l'elogio della nostra adunata. E noi registriamo volentieri il giudizio lusinghiero, che udiamo da labbra che si atteggiarono spontaneamente ad un sorriso di gioia e di soddisfazione, non per vanagloria, ma perché il successo del congresso d'ieri lo consideriamo come preludio ad un'opera sempre più intensa ed appassionata di propaganda, che segnerà il più largo sviluppo di quella che ora è la Federazione delle Leghe italiane di propaganda dell'I. W. W.

Sabato sera erano già a Boston molti compagni di New York e del Conn. per partecipare al congresso.

Domenica mattina 2 Settembre alle ore 9 già incominciavano tra i compagni provenienti dalle varie città, i saluti e le fraterne strette di mano.

Davanti al nostro ufficio in Battery St. e davanti alla sala del congresso in Richmond St. attendevano gruppi di compagni che si andavano sempre più ingrossando e si accaloravano nelle discussioni, nelle previsioni, nei pronostici.

Alle 10 la sala del congresso era gremita di rappresentanti e di compagni.

Tutte le vecchie e nuove avanguardie del sindacalismo erano al loro posto.

Quando, passate di poco le 10, si apre il congresso, tutti i posti nella vasta sala sono occupati e rispondono all'appello i rappresentanti di quasi tutte le nostre sezioni nonché tre di gruppi sindacalisti autonomi.

La riuscita del congresso è assicurata ormai.

E non esitiamo ad affermare ora che si tratta di riuscita trionfale, superiore a tutte le nostre più rosee previsioni.

Poiché noi pensavamo fermamente che nessuno dei buoni compagni sarebbe mancato; ma il nostro ottimismo non arriva ad immaginare un concorso così largo ed entusiastico di compagni. Siamo in tempi difficili; ovunque nelle file sovversive è il disagio, lo smarrimento, la depressione. Ma il nostro congresso non provò ombra di tutto ciò. Al numero degli in-

tervenuti, elevatissimo e già importante di per se stesso, s'è aggiunto un fervore, una vivacità, un entusiasmo costanti che hanno conferito al congresso il più alto valore morale.

Ci sentiamo dunque profondamente lieti della nostra adunata. Essa ha segnato un trionfo per il sindacalismo italiano in America.

E da questo trionfo noi attendiamo frutti copiosi nell'avvenire prossimo.

Poiché i propositi di lavoro espressi attraverso il congresso saranno tradotti in atto, noi lo sentiamo, da tutti i nostri compagni. Ed il nostro movimento si allargherà sempre più, si svilupperà e si renderà ognor più consapevole della sua funzione storica.

Al congresso non mancò neppure l'armonia e la fraternità che avevamo prevista.

Salvo qualche lieve incidente — inevitabile tra uomini dominanti e guidati, da assoluta indipendenza intellettuale, dall'ardore di una grande fede, in assemblee rese naturalmente effervescenti dal tumulto delle passioni — tutti i problemi furono discussi serenamente e fraternamente: e alla fine dei lavori ci siamo trovati, come avevamo previsto, più solidali ed uniti di prima.

E siano, solidarietà ed unità, inscindibili ora e sempre per la dignità e lo sviluppo della nostra Federazione, che sorgerà oggi a vita novella, per la grandezza perenne ed invincibile dell'I. W. W.

### L'apertura del Congresso

Alle 10 e mezzo di domenica 2 settembre il compagno Angelo Faggi, a nome della C. E. della Federazione, della redazione ed amministrazione del "Proletario", apre il nostro sesto congresso. La sala è già piena di rappresentanti e di compagni desiderosi di assistere alla discussione.

Il compagno Faggi porta il saluto della C. E. a tutti i congressisti, unito all'augurio che la nostra adunata porti a risultati fecondi e ci unisca ancor più strettamente nel vincolo della leale e fraterna solidarietà. Inoltre ricorda le grandi battaglie operaie in corso, il martirio di Frank Little, le persecuzioni cui son fatti segno i nostri compagni nel West e termina inneggiando al Sindacalismo e all'I. W. W., tra gli applausi dell'assemblea.

Invita poi i compagni a nominarsi due segretari e due presidenti. A segretari vengono nominati i compagni L. Salvucci e G. Cannata; a presidenti i compagni L. Marchetto e Bortone.

### LE RAPPRESENTANZE E LE ADESIONI

Quest'ultimo compagno, dopo altre esortazioni alla serenità ed altri auguri di fecondo lavoro, dà la parola a Faggi, il quale legge il nome delle sezioni aderenti al congresso. Ricorda poi che la C. E. della Federazione nostra ha invitato al Congresso anche i gruppi indipendenti sebbene notoriamente sindacalisti perché esso assume maggior importanza. Legge poi lettere di adesioni dei compagni: — C. Amprimo di Philadel-

W. W. e per il trionfo del nostro ideale.

Compagni tutti d'America, prendete la buona novella: il giorno di domenica e lunedì il pensiero rivolto a Boston, apprenderete la buona novella: il nostro congresso è riuscito solenne e nella sua solennità è la promessa certa dei nostri prossimi trionfi.

Compagni tutti d'America, stringetevi dunque attorno al nostro movimento. Non può non deve esserci più un solo sindacalista italiano fuori delle nostre Leghe di Propaganda. Il nostro congresso è stato la consacrazione sindacalista del nostro movimento. Più stretti all'I. W. W., più affiliati con essa e pure indipendenti — di quella indipendenza relativa che si conviene alla fisionomia del nostro organismo — noi siamo più che sempre la Federazione dei sindacalisti italiani in America, che vogliamo, ove lo consente la nostra industria, oltre che militare nella organizzazione industriale, anche alimentare questo nostro organismo ausiliario che rappresenta tra le masse italiane ignare o scettiche o sfiduciate, il riflesso ideale dell'I. W. W.

Lieti di questa consacrazione operaia e sindacalista, rinnoviamo il saluto ai compagni tutti che furono a Boston e che porteranno dovunque l'eco dei propositi della nostra trionfale adunata. E il saluto estendiamo anche ai compagni assenti, a tutti i sindacalisti, a tutti gli I. W. W. d'America, gridando con tutta la nostra fede e con tutta la forza della nostra anima vibrante: — *Evviva la Federazione delle Leghe di Propaganda dell'I. W. W.*

NOI

Dopo breve discussione il congresso respinge la domanda di Giuliani, e riconferma quanto sul soggetto ha fissato la C. E., che cioè i rappresentanti di Circoli o Gruppi indipendenti abbiano il solo diritto al voto consultivo. Si nominano poi a verificare i mandati, i compagni Calisesi, Piesco e Spada.

Mentre questi compagni stanno facendo la verifica loro, la discussione viene sospesa.

Ma dopo un quarto d'ora circa la Commissione ha terminato il suo lavoro e il compagno Spada riferisce che hanno aderito al congresso le seguenti sezioni iscritte nella nostra Federazione: Portsmouth, N. H., rap. Calisesi, soci 23. Roxbury, Mass., rap. Zanni, soci 20. New Haven, Conn., rap. Gabucci, soci 47. Boston, Mass., rap. Bardaro, soci 10. Farrel, Pa., rap. Massimo, soci 33. Quincy, Mass., rap. L. Salvucci, soci 14. Waterbury, Conn., rap. Borgnis, soci 27. Barre, Vt., rap. Marchetto, soci 9. Brooklyn, N. Y., rap. Baldazzi, soci 17. E. Cambridge, Mass., rap. D'Onofrio, soci 12. New Britain, Conn., rap. Massoero, soci 9. Milford, Mass., rap. Piesco, soci 13. Providence, R. I., rap. Quartaroli, soci 20. Alliance, Ohio, rap. Massimo, soci 5. Fall River, Mass., rap. Spada, soci 5. Haverhill, Mass., rap. P. Bruni, soci 18.

La prima questione che il presidente pone in discussione è la Relazione morale e finanziaria della F. S. I.

Faggi dichiara a nome della C. E. di rimettersi completamente alla relazione scritta e pubblicata del giornale. Si limita perciò a rilevare che la sezione di Gallatin, Pa., ha ritirato le tessere e che le nuove sezioni di Haverhill e Beverly si sono pure messe al corrente.

Ettor chiede che si legga la relazione o si riassuma.

Baldazzi propone che si approvi la relazione e si passi all'ordine del giorno.

Faggi illustra brevemente la relazione, mettendo in rilievo il lavoro compiuto e dimostrando come, ad onta della ferma volontà di operare, non fosse possibile far di più, data l'eccezionalità del periodo che si è attraversato e si attraversa.

Spada dice che la sua sezione, come del resto le altre, ha scritto sempre personalmente a Faggi, si deve al fatto che lo conoscono personalmente. Aggiunge che, del resto, non hanno avuto mai reclami da fare alla C. E.

Rota dice che è tradizionale il sistema di scrivere al compagno più in vista e rileva che dipende da questa invecchiata abitudine se si sono andate concentrando nelle mani di Faggi tante attribuzioni.

Spada dice che dev'essere rispettata la formalità. A proposito d'impiegati dice che non si possono avere esigenze quando le finanze sono ristrette. Deplora che non tutti i compagni facciano il loro dovere per il giornale.

Faggi, riassumendo, dice che l'ufficio coperto da Renzi, di spedire e aiuto amministrazione è necessario quanto quello di redazione per il buon andamento del giornale. Rileva anche egli l'impossibilità di fare di più e meglio nelle strettezze in cui si trova quasi sempre il "Proletario".

Baldazzi presenta quest'ordine del giorno: "Il sesto Congresso della F. S. I. approva la relazione morale e finanziaria e passa all'ordine del giorno". Quest'ordine del giorno, messo in votazione per appello nominale, risulta approvato alla unanimità dei presenti tra caldi applausi.

Il discorso Mazzarella è stato unanimemente applaudito. Piesco approva l'operato della C. E. Deplora che non si sia allargata di più la rivendita del giornale a Boston. Dice che avrebbe preferito un amministratore capace anche di fare la propaganda. Conclude compiacendosi che ci siano a dirigere il nostro organismo, da quando è a Boston, persone oneste più che in ogni altra epoca. Si chiede e viene approvata la chiusura.

### La seduta pomeridiana

Verso le 2.30 il presidente Bortone apre la seduta pomeridiana del 2 settembre.

Sono ora presenti, tra rappresentanti e compagni venuti da ogni dove per loro personale iniziativa, centocinquanta compagni.

L'assemblea presenta perciò un aspetto imponente e offre a tutti i buoni compagni un senso lieto di sollievo e di conforto.

### Relazione morale e finanziaria della F. S. I.

La prima questione che il presidente pone in discussione è la Relazione morale e finanziaria della F. S. I. Faggi dichiara a nome della C. E. di rimettersi completamente alla relazione scritta e pubblicata del giornale. Si limita perciò a rilevare che la sezione di Gallatin, Pa., ha ritirato le tessere e che le nuove sezioni di Haverhill e Beverly si sono pure messe al corrente.

Ettor chiede che si legga la relazione o si riassuma.

Baldazzi propone che si approvi la relazione e si passi all'ordine del giorno.

Faggi illustra brevemente la relazione, mettendo in rilievo il lavoro compiuto e dimostrando come, ad onta della ferma volontà di operare, non fosse possibile far di più, data l'eccezionalità del periodo che si è attraversato e si attraversa.

Spada chiede perché non siano stati attivi tutti i membri della C. E., riferendosi a Muratori che negli ultimi tempi è stato quasi sempre assente dalle sue riunioni.

Baldazzi chiede chi ha funzionato da segretario della C. E. al posto di Muratori che non s'è fatto vivo per molto tempo.

N. Salvucci dice che non volendo accettare la carica altri compagni, ha funzionato Faggi. Baldazzi rileva che la situazione non è stata regolare, poiché il segretario e la C. E. devono funzionare nel senso di esercitare il controllo su gli impiegati.

Beverly, Mass., rap. Gorini, soci 15. Gallatin, Pa., rap. Faggi, soci 10. Si hanno dunque 18 rappresentanti, per altrettante sezioni in piena regola e per soci No. 316 stando strettamente alle tessere pagate da ogni sezione.

Sono presenti inoltre ed hanno pagata la loro adesione al congresso: Giuliani rap. del Circolo Libertario autonomo di Torrington, Conn.; Brigarelli rap. del Circolo Sindacalista di Centerville, Conn.; Morsarelli rap. del Branch I. W. W. di Lawrence, Mass. Queste rappresentanze sono quelle che non hanno diritto al voto.

Inoltre è presente il compagno Luigi Rota per la Federazione dei Pannettieri di New York, nonché il compagno Tommaso Marrano, repolarmente iscritto alla Federazione di pure di New York.

Si notano inoltre vari compagni di Utica, N. Y., venuti apposta per partecipare ai lavori del nostro congresso. Sono presenti anche i compagni Joe Ettor e F. Miller, membro della C. E. dell'I. W. W.

La sala è poi piena di Compagni venuti da tutti i paesi attorno a Boston e che seguiranno ansiosi e frenetici i lavori del congresso fino alla fine.

Approvata la relazione della Commissione di verifica, dalla quale risulta ormai la splendida riuscita del congresso — poiché delle 25 nostre sezioni ne hanno aderito 18 con rappresentanti e le altre più lontane con lettere, mentre si è avuta la diretta adesione di altri gruppi autonomi sulla nostra direttiva — lieti tutti d'incamminare i loro lavori sotto buoni auspici e poiché sono le 12.30, si va a mangiare.

### La relazione morale e finanziaria del "Proletario"

Mentre si procedeva all'appello nominale sull'ordine del giorno Baldazzi, arriva il compagno D. Massimo, applaudito e vari altri compagni di Utica, N. Y., M. De Lalla, U. Ulisse e J. Grimaldi.

A questo punto, poiché sono venuti anche vari altri compagni di fuori, il numero dei presenti ha raggiunto i centocinquanta.

Si passa a discutere l'altro comma: Relazione morale e finanziaria del "Proletario".

La C. E. si rimette ancora alla relazione pubblicata sul giornale.

Marrano ritiene necessario intensificare la collezione della rivendita, specialmente a New York.

Marchetto, a nome della sezione di Barre, Vt., propone che siano inesorabilmente radiati dalle liste gli abbonati morosi.

A questo punto prende la parola il compagno Miller venuto al congresso, nostro in rappresentanza dell'I. W. W. Egli dice che l'I. W. W. non ha presa nessuna decisione riguardo ai suoi rapporti con la Federazione. In quanto al "Proletario" però propone sia portato a Chicago da pubblicarsi nel Publishing Bureau dell'I. W. W., non solo per l'economia, ma anche perché a Chicago si stampano altri giornali dell'I. W. W. in varie lingue e i redattori, affiatandosi con evidente facilità, potrebbero compiere opera più uniforme ed efficace. Dice che l'andata del giornale a Chicago non implica limitazione di libertà. Aggiunge che l'amministrazione passerebbe sotto il controllo dell'I. W. W. mentre la redazione rimarrebbe nelle nostre mani. Crede ciò largamente democratico.

Aggiunge che l'I. W. W. si prenderebbe anche la responsabilità finanziaria del giornale. Mette anche in rilievo i vantaggi tecnici che ne deriverebbero al giornale e al Publishing Bureau. Il compagno Miller è vivamente applaudito.

Mazzarella chiede che il compagno Ettor, pratico del movimento, dia degli schiarimenti alla sua volta ai compagni.

Spada rileva che l'andata del giornale a Chicago involve la questione dei nostri rapporti con l'I. W. W. e perciò propone che si discuta il tema: I rapporti della F. S. I. con l'I. W. W.

Ettor dice che l'I. W. W. non si è pronunciata contro la vita della nostra Federazione, poiché il fatto di costituire le Unioni di reclutamento al posto delle Leghe di propaganda non riguarda le Leghe preesistenti.

Massimo ritiene necessario il giornale alla Federazione ed è perciò con-

irregolarità. Conclude approvando l'operato della C. E.

Salvucci dice che se la corrispondenza non fu indirizzata alla C. E. la colpa non è di questa, ma dei compagni.

Borgnis vuol por termine ai pettegolezzi e vuole che si vada avanti coi lavori.

Mazzarella ha fiducia nella C. E. della quale approva l'operato. Dice che le critiche meschine sono deplorabili e le osservazioni, al caso, si facciano sulle cifre che la C. E. ha presentate o si nominino dei revisori se si hanno dei dubbi. Rimprovera ai compagni tutti di aver abbandonato tutto il lavoro nelle mani di pochi e dice che se non si vuole essere cavallieri da dare un plauso alla C. E., se ne approvi con tranquillità l'operato: essa ha fatto anche più di quanto era dato attendersi.

Il discorso Mazzarella è stato unanimemente applaudito.

Piesco approva l'operato della C. E. Deplora che non si sia allargata di più la rivendita del giornale a Boston. Dice che avrebbe preferito un amministratore capace anche di fare la propaganda. Conclude compiacendosi che ci siano a dirigere il nostro organismo, da quando è a Boston, persone oneste più che in ogni altra epoca. Si chiede e viene approvata la chiusura.

Miller raccomanda di discutere ed operare come membri attivi del movimento americano, non come soli membri della F. S. I. Ripete che il "Proletario" può migliorarsi con l'industria e con la maggiore facilità che a Chicago ha di attingere le notizie del movimento operaio.

Cannata propone di mettere ai voti la proposta Spada, e poiché è approvata, si passa a discutere sul 3.º comma.

La relazione del Congresso continua in 2.ª pagina

### Festa danzante

Ad iniziativa della Unione di Reclutamento dell'I. W. W. di Boston, sabato sera, 29 settembre, c. m. alle ore 8. p. m. al 51 Dudley St., Roxbury Mass. avrà luogo una festa danzante. Il ricavato andrà a beneficio degli scioperanti del West.

Considerato che ogni soldo tradotto in materiale è un boccone di più per i bimbi e le mogli degli scioperanti, che sono in sciopero da parecchio tempo, speriamo che nessun buon compagno vorrà mancare.

Compagni dei paesi limitrofi, accorrete in massa! Ammissione: uomini e donne 25 soldi.

L. W. Maheller - Sec.

La Federazione Socialista Italiana ed i suoi rapporti con l'I. W. W.

Iniziandosi la discussione sul comma 3.0, relativo ai nostri rapporti con l'I. W. W., il compagno Bortone lascia la presidenza al compagno Marchetto. I relatori di questo tema, Faggi e Cannata, si rimettono alla loro relazione scritta, riservandosi di parlare in ultimo per rispondere ai vari oratori.

D'Onofrio dice che il "Proletario" nelle mani della Federazione non morirà mai. I compagni sapranno farlo vivere a costo d'ogni sacrificio. Mazzarella sostiene con calore la relazione. Egli afferma che i vecchi metodi sono tramontati. Il Sindacalismo è processo economico e noi non dobbiamo illuderci sull'efficacia delle nostre chiacchiere.

esclusa dai ranghi di questa e il "Proletario" cesserebbe di essere organo dell'I. W. W. stessa. Baldazzi poi aggiunge che in seguito potrebbe venire a mancare anche l'appoggio loro al "Proletario" e non sarebbe esclusa la possibilità che l'I. W. W. facesse un altro giornale.

Per l'ordine del giorno Baldazzi sostiene che il "Proletario" deve essere organo della laboriosa e affollata seduta sciogliendo tra commenti vivaci. Sono le 10 p. m. I compagni sono convocati per domani lunedì 3 settembre alle ore 10 a. m. L. SALVUCCI, Segretario

personalità della nostra Federazione, secondo i criteri ieri espressi dal Congresso, — decide a queste condizioni di accettare la proposta dell'I. W. W. e rimanda alla nuova C. E. di stabilire i particolari dell'andata a Chicago del "Proletario".

Massimo dichiara che esso per la sezione di Farrell avrebbe in altre circostanze appoggiato il progetto tipografico Baldazzi per cui la suddetta sezione tiene oggi \$58.00 in cassa. Appoggia però ora la proposta Faggi ritenendola superiore ad ogni altra risoluzione del problema.

si si ispirava nella struttura e nelle ideologie dominanti. Sostiene come necessità impellente — per far fronte al nuovo sviluppo del capitalismo l'organizzazione inter-industriale dei lavoratori di tutto il mondo e la lotta immediata, e generalizzata al massimo, onde stabilire ovunque l'uguaglianza delle condizioni di lavoro sul più alto livello raggiunto dalla massa organizzata. (applausi vivissimi).

Seduta del 3 Settembre

La seduta del 3 settembre si aprì alle ore 10 a. m. Presiede il compagno Spada che fa subito l'appello nominale dei rappresentanti, che sono tutti presenti.

Per la vita del "Proletario" Il presidente dichiara aperta la discussione sul 2.0 comma: "Relazione morale del "Proletario" e provvedimenti per il suo incremento".

Seduta pomeridiana

Per l'organizzazione interna Dietro suggerimento del presidente, il congresso approva all'unanimità e senza discussione la relazione De Campis sull'organizzazione interna.

Le Case del Popolo

Massimo, relatore, illustra maggiormente la sua relazione. Esprime il desiderio dei compagni di Farrell di vedere sorgere in America quelle istituzioni che con tanto amore ricordano dall'Italia.

Una proposta dell'I. W. W.

Miller, nel nome della C. E. dell'I. W. W., e parlando sul comma in discussione, presenta di nuovo la proposta dell'I. W. W. di trasferire il "Proletario" a Chicago. Spiega i vantaggi finanziari e morali dell'I. W. W. Publishing Bureau a Chicago che pubblica ogni otto giorni dell'I. W. W. in diverse lingue.

Gli ordini del giorno e la votazione

Chiuso l'incidente, Faggi, perché il nostro movimento sia anche di nome più vicino all'I. W. W., ripete come l'anno scorso che la Federazione nostra cambi nome, assumendo quello di Federazione delle Leghe Italiane di Propaganda dell'I. W. W.

LA PAROLA AI RELATORI

La parola è ora ai relatori. Parla per primo Faggi. Egli sostiene che i compagni della tesi a lui, opposta non hanno portato argomenti persuasivi.

CHIUSURA

Faggi, con parole semplici e com mosse, fa notare che questo congresso per le decisioni innovatrici radicalissime prese è fra i più importanti nella vita della F. S. I., che al disopra delle divergenze naturalissime fra uomini d'indipendenza intellettuale aleggia sopra di esso uno spirito, un desiderio, un impulso comune — quello cioè di operare per la più perfetta, la più bella, la più sublime manifestazione di volontà proletaria — l'I. W. W. Ricorda Latroce assassinio del nostro Erank Little, che conobbe nella Pennsylvania, come lottatore indomito della causa proletaria, e si augura che dal sacrificio massimo del nostro valoroso compagno noi tutti trarremo un esempio che serva a spronarci alla lotta eterna, immane, contro il capitalismo, per l'I. W. W.!

Per la nuova internazionale

Il presidente dichiara aperta la discussione sul comma: "Il proletariato e la nuova internazionale". Mazzarella, relatore, fa noto come primo complemento alla sua relazione, che l'I. W. W. fin dalla sua ultima Convenzione si è già messa in trattativa onde preparare una conferenza mondiale del lavoro.

Varie

Nelle varie, il compagno Massimo suggerisce che, dato il crescente impiego delle donne nelle industrie, la F. S. I. ed il "Proletario" dovrebbero dedicarsi ad una speciale propaganda femminile. Il presidente avverte la redazione del "Proletario" di prendere nota delle parole del compagno Massimo.

GILDO MAZZARELLA

Il presidente invita i congressisti alla nomina delle cariche per l'anno prossimo. Cannata propone che la C. E. nuova sia composta dai tre attivi di quella attuale — Salvucci, Palmacci e Papa — e di Paolucci e Mazzarella.

CHIUSURA

Faggi, con parole semplici e com mosse, fa notare che questo congresso per le decisioni innovatrici radicalissime prese è fra i più importanti nella vita della F. S. I., che al disopra delle divergenze naturalissime fra uomini d'indipendenza intellettuale aleggia sopra di esso uno spirito, un desiderio, un impulso comune — quello cioè di operare per la più perfetta, la più bella, la più sublime manifestazione di volontà proletaria — l'I. W. W. Ricorda Latroce assassinio del nostro Erank Little, che conobbe nella Pennsylvania, come lottatore indomito della causa proletaria, e si augura che dal sacrificio massimo del nostro valoroso compagno noi tutti trarremo un esempio che serva a spronarci alla lotta eterna, immane, contro il capitalismo, per l'I. W. W.!

G. CANNATA, Segretario

# Quando canta il Gallo

## Alla memoria di Frank Little, impiccato a mezzanotte

I.

Sei uomini picchiarono alla sua porta a mezzanotte, e svegliarono la povera donna che guardava la casa. E le chiesero: Dov'è colui che ha parlato contro la guerra ed ha insultato l'esercito? Mostracelo, che noi siamo della legge e dobbiamo menarlo davanti al giudice.

Terrorre dei sei uomini e dell'ora e della legge prese la donna, ed essa mostrò la stanza dove egli dormiva;

E poi che furon scesi che desso era l'uomo che cercavano, lo trascinaron fuori dal letto e lo spinsero a percosse in istrada.

E gli legarono le mani dietro la schiena e lo trassero a furia di corda attraverso la notte nera.

E non era luna, né stelle, né alcuna cosa visibile, che anche le facce dei sei uomini eran piane della lebbra del buio.

E nulla luceva nella tenebra, tranne il fulgore degli occhi del cattivo e la fiamma della sua fede che scottava il volto della Morte.

II.

Nessuno depose di ciò che gli fecero, da quando lo trassero via fin quando un cane abbaiò sotto i suoi piedi.

Ma io che ho veduto quattro volte uomini mascherati e uomini con corde e coltella, e le cose senz'occhi che ululano contro il levar del sole.

Io che ho cavalcato a mezzanotte fra il carceriere ed il boia.

Lo so quali orraggi infissero all'uomo legato.

Lo percossero, lo insultarono, lo maledissero, lo spinsero avanti a calci;

Sputarono sulle sue guance e sulla sua fronte, ferirono i suoi orecchi con grida rauche.

Bruttarono il suo volto con la sanie di loro parole ulcerose.

E niuno vide ed udì.

Ma io chiamo te a testimone, John Brown, chiamo voi a testimoni, Molley Maguire, e voi Albert Parsons, George Engel, Adolph Fisher, August Spies,

E te, Leo Frank, consanguineo di Gesù, e te, Joe Hill due volte mio germano nella furia dei canti e della mischia.

E tutti voi, fratelli che il sole ha herite, e voi tutti assillatori di fedi torpide, affrettatori del giorno, propiziatori di grandi fastigi,

Tutti voi io chiamo alla sbarra dell'alba a testimoniare se non è così che fanno in America,

Quando svegliano uomini soli a mezzanotte per impiccarli alla gola finché non sian morti.

Pensarono che nessun udisse e vedesse (il lupo della tenebra covriva i loro volti), ma io che altre volte li ho visti, ecco, li chiamo ora a nome.

Affinchè altri picchino alle loro porte domani, non a mezzanotte ma all'aurora, con grandi grida e con mille torce e con mille bandiere spiegate:

Uno era un padrone di servi, uno un mercante di schiavi, uno un politicante e gli altri un soldato, uno scriba e un prete.

Sei uomini, uno per ogni giorno del tuo nuovo lavoro senza mercede, O Demos!

III.

Sotto un ponte della strada ferrata, sotto la costola del tuo cuore, O Lavoro, essi gettarono il cappio attorno al suo collo — ma nessuna parola ci parlò.

Nessuna parola egli disse, ed essi avvilarono del suo silenzio.

Chè il terrore della morte è inespugnabile nel cuore di uomini mascherati che portano corde e coltella.

Quando colui che debbono appiccare non alita né una preghiera né una imprecazione,

Nè guarda intorno, nè trema, nè nulla fa se non mastica un po' di tabacco.

E sbadiglia ancor pieno di sonno.

Paventarono i sei della luna nascosta e delle stelle invisibili.

Ed del vento che tratteneva il suo fiato, e di tutte le cose viventi che non si mossero nel loro sonno;

Paventarono i sei degli occhi calmi dell'uomo avvinto e gli gorgogliarono un patto disotto alle maschere nere.

(Nemmeno allora si tolsero le maschere quantunque nessun testimone spiasse, eccetto il Domani che essi dinegano;

Rida e danzi e giochi con la sua bambola intorno alla mia bara la mia bambola dal nome immortale, se essi osarono scriverci i loro volti prima che il cane abbaiasse sotto i piedi dell'appiccato).

Ma pure, sebbene nessuno udisse, io lo so ciò che dissero i sei.

Chè tre volte ho udito il patto che i cani guaiscono al leone preso al laccio:

Prometta egli di volgersi indietro sulla sua strada maestra,

Giuri di mangiar con essi mangiano carogne e cose putri,

Dica che lecherà frusta e guinzaglio per una scodella di rifiuti,

Ed avrà salva la vita.

Stolti! non essi sapevano che la mente dell'uomo e il fiuto del leone convergono tutte le strade alla stessa meta.

Ma nessuna parola ei rispose — continuò a masticare il suo poco tabacco e a sbadigliare, non sazio di sonno.

IV.

Mille ombre or fecero rissa intorno all'uomo cattivo — gli impiccati, i decollati, gli arsi vivi agitatori di fiacole di tutte le altre notti illumi.

La spettrale assemblea degli eroi, la giuria portanosa dei savi,

Per giudicar la sua forza e il dritto della sua fede alla gloria.

Ed ei li sentì ch'eran presso, udì il loro fredda bisbiglio.

O come poteva ei respingere l'assalto di fiere parole stornanti nel suo profondo?

Ei sapeva che nessuna virtù è mai vittoriosa, o come poteva ei giudicare che la vita val nequa di una vuota promessa a sei uomini onesti dei loro volti?

Ei sapeva che nessuna forza è mai difatta, o come avrebbe egli potuto gridare al suo cuore che sapeva non esservi ciclo o risurrezione:

"Cuo mio, ora tu vincrai soltanto cessando di battere?"

Sapeva egli che i secoli spiavano la sacra dell'anima sua.

Mentre il prete leggeva in un libro d'antica magia un rituale di sangue e di morte,

E quando la mano artigliata avvicinò il crocifisso alla sua bocca,

Egli non vacillò sotto le cieche percosse, nè dentro gli orse viltà di blasfema.

Ma con la spalla respinse pietosamente la croce.

Ed ecco, le labbra del Crocifisso che altre volte baciaron i piedi dolorosi di altri umili,

Sfiorarono ora umilmente i calli delle sue mani fraterne.

V.

Ora, nero come i loro volti si fece tutto ciò che era ancor bianco nelle vesperi dei sei,

Insieme al latte innocente succhiato dalle loro madri;

E l'ultima onta essi infissero all'uomo incepto, e gli ordinarono di baciare in ginocchio la loro bandiera.

(Sempre chi ha corda e coltella fa baciare la bandiera ai prigionieri in ritorsione in America dove gli uomini non baciano mai gli uomini, anche quando vanno alla morte)

Ma pure, benchè ogni bandiera sia sacra che il valore dispiega, e la morte consacra

E barlume di stelle rifugla pure ancor in questa che i sei han polluta,

Non la toccò con la labbra il trascinato, nè la sfiorò col suo alito, sebbene la cacciassero dentro alla sua gola.

E un'ira briaca estinse ogni luce che ancora palpittasse nel cuore dei sei.

E si gettarono bramando su lui e lo calpestarono nella loro insania taurina che non aveva altra ragione che la corda.

E lui che era pronto alla morte affinché una nuova luce lucesse che mai egli avrebbe veduto, chiamarono vile.

E lui che aveva schifato il baratto di una sola parola in cambio della vita, chiamarono traditore.

E lui che gli eroi ed i saggi aspettavano fratello, essi dissero figlio di cagna;

E strinsero il laccio intorno al suo collo, e lo sollevarono in alto,

E tirarono a stratti la corda, e si appesero ai suoi piedi, e lo dilleggiarono fin che non fu morto.

Sei uomini mascherati, i cui volti eran mangiati dal cancro del buio.

Sei — uno per ogni guglia del tuo nuovo tempio, O Lavoro!

VI.

Ora Egli è morto. Ma ora che egli è morto, è la porta del vostro ergastolo più dura, o mercanti di schiavi, o padroni di servi, o scribi, o preti?

Son gli uomini ora più pronti a morire per voi senza chiedere il perchè della clade?

Non più ora lo spirito in catene cospira col sole contro la vostra notte?

E siamo or noi tutti conciliati alla vostra legge, e siete voi più sicuri, e noi più umili,

E la tenebra eterna, e il giorno per sempre scacciato dai cieli.

E tutti gli ieri caliginosi risorti, e tutti chiari domani per sempre sepolti.

A cagione di sei uomini senza volto e di dieci piedi di corda e di un cadavere che pensola non visto sotto un cavalcavia?

No, io vi dico, no, folli! Oscilla or l'atroce trofeo come un pendolo immane che presto suonerà a stormo il mattutino del mondo su tutte le case degli uomini.

No, io vi dico, no, stolti! chè qualcuno verrà a testimoniare di lui all'aurora,

Qualcuno che si leverà solo e fiero e senz'arme domani fra i vostri schiavi armati.

E griderà ad essi la sfida di questo silenzio strozzato, Che rugge e galoppa sul tuono per ogni orizzonte.

VII.

"Fratelli — griderà Colui che viene — siete voi dunque, i dei-nati, ridotti a una muta di cani

Che correte alla caccia rabbiosa del genere vostro ad un rauco squallire di corno.

Fratelli, hanno dunque le età che crearon nuovi soli nei cieli, cavati fuori ed ugne gli occhi dell'anima vostra,

Che voi come verri feroci guazzate nel sangue del vostro simile.

Che voi v'azzannate come ratti dentro una carcassa immonda.

Che voi, che stupiate le aquile, battete, nella notte cieca le ali come pipistrelli?

Starete voi sempre in ginocchio davanti ad uno sgabello,

Voi che il destino prescelse a scolar tutte le stelle? Asclerete in eterno una sola parola di vergogna.

E lascerete per sempre l'aratro nel solco, la cazzuola sul muro, il martello sull'incudine e il cuore della stirpe sulle ginocchia di donne pioranti, e il futuro nelle mani di bambini balbettanti,

Per lanciarsi a testa bassa contro i bastioni della follia.

Se un drappo colorato omdeggi al vento, se un tamburo rulli nella strada,

Se sei uomini vi promettono un nastro all'occhiello, una lapide su un muro?

Sarete voi dunque in eterno i servitori della morte, voi che la vita attende come una sposa?

Ah no, Fratelli, non per questo le madri nostre gridarono d'estasi e di dolore quanto il nostro vagito sgaurcò il loro ventre,

Non per questo ci si die' sgeomie sopra tutti gli animali della terra, e la postemà dei mari e il dominio dell'aria,

Non col sangue, ma col sudore ci si ordinò di giungere alla nostra salvezza.

Udite, o Uomini fratelli, io vi annunzio oggi una grande novella di gioia:

Se le mani vostre ora giunte in fasci per la falce della guerra

Si uniscono come un mazzo di fiori sul seno caldo della pace,

O Uomini, la libertà verrà senza nessun colpo, se non quello del martello sulle vostre catene e del piccone sulle mura della vostra carcere.

Sorgete dunque, O Uomini, O Fratelli, e voi Sorelle possenti degli Uomini,

E gettate la spada e la gramaglia, e ammutinatevi contro la notte.

Ed aprite le porte all'aurora.

Sorgete, e contro ogni mano ingemmata dei rubini del fratricidio,

Contro ogni bocca che ghigna alle lagrime della pietà

Contro ogni testa che lo sgabello della vostra viltà Solleva sulla vostra testa.

Contro ogni parola che fu detta prima di questa,

Contro ogni felicità che non sia dolore,

Contro ogni gloria che non conobbe sudore

E contro il silenzio e la morte, e contro il terrore,

O Uomini, impiedi,orgete!

Sorgete, O Uomini che il vento dell'alba già spira, Impiedi, o Uomini, chè l'oriente già d'oro s'annanta.

All'opra, o Uomini! chè il sole nel mare già spunta, Chè già la lodola è in alto e il gallo già canta

E la Signora erinita di folgori è giunta!"

VIII.

Così parlerà nel gran parlamento dell'alba il testimone di questa vostra ultima mezzanotte.

E se anche nessuno lo ascolti, io sarò lì ad acclamarlo

E se anche lo facciano a pezzi, io sarò lì per confessarlo davanti ai vostri cannoni ed ai vostri patiboli, O Mostri!

E pure se voi mi colpite con tutte le vostre armi omicide,

E mi spuntate sul mio viso e sulle mie mani nude,

Io giuro che quando il gallo canta, io non lo dinegherò.

E se la potenza della menzogna è così forte che la mia madre medesima mi maledica come un traditore con le mani strette alle sue vecchie mammelle,

E le mie figlie dal nomi onnipossenti torcano da me la faccia arcuata di vergogna, e mi dicano vile,

E Colei il cui cuore m'è siccome la mia bandiera di guerra nel mezzo della mia pugno, stramazzi per vergogna di me ed abbi il mio amore,

Io giuro che quando canta il gallo, io non lo rinnegherò.

E se voi mi legate e mi trasciate davanti al bruto che guarda i sigilli della vostra potenza,

E la bestia cieca che cospira contro la luce domandi la mia morte,

E il vostro carnefice getti un cappuccio, nero sulla mia testa, e leghi la corda intorno al mio collo,

E il vampiro che pascola sulle tombe dei santi scavi nel mio cuore col grugno,

Ed urli nei miei orecchi il terrore dell'eterno aldilà,

Pure allora, se il gallo canta, io non lo sconoscerò.

E se voi rilasciate la botola sotto i miei piedi,

E mi lanciate nel buio che nulla rischiara,

Ed una voce mi gridi rabbiosa ed amara

Che false son le promesse di tutte le fedi,

Che inespugnabile è ogni tirannide sorda,

Che ogni destino di servi è per sempre inflessibile,

Che non v'è bipenne che possa contro la corda,

Che la notte è per sempre invincibile,

E l'alba non spunterà mai nei miei occhi,

E pace e giustizia e amore e tutto è menzogna.

Eccetto la vostra potenza e la nostra vergogna — Pure allora io non negherò, pure allora,

Purchè canti il gallo, O Mostri, ed io e lui

Crediamo ancora all'aurora.

ARTURO GIOVANNITI

# L'ultimo colpo contro l'I. W. W.

Una nuova onda di reazione si è riversata sull'I. W. W. la settimana scorsa.

Nello stesso giorno, mercoledì 5 settembre, pressochè alla stessa ora, furono dalla polizia invasi tutti i locali dell'I. W. W. in moltissime città del West e in varie altre dell'East.

In queste invasioni la polizia operò una minuta e generale perquisizione, asportando libri, registri, opuscoli, circolari, corrispondenza moneta, ecc.

Lasciamo da parte le violenze che in vari luoghi sono state consumate dalle autorità eseguendo le perquisizioni: sono ormai cose all'ordine del giorno.

Naturalmente, trattandosi di una perquisizione generale in quasi tutti gli ambienti dell'I. W. W., non fu risparmiata la sede centrale di Chicago. Ivi più che altrove anzi la perquisizione fu radicale e generale.

Assieme a libri, corrispondenza, ecc. fu condotto agli uffici di polizia, in istato di arresto, anche Haywood. Ma poi, come i risultati della perquisizione risultarono di subito negativi e vani egli fu liberato.

Oltre che negli uffici e nelle sale della organizzazione, la perquisizione fu fatta anche nelle abitazioni di molti tra i membri più attivi dell'I. W. W., non cre, si capisce nell'abitazione di tutti gli ufficiali di essa.

Oltre che Haywood a Chicago, furono arrestati altri compagni, nel corso delle perquisizioni, in varie altre località del

West. Ma poi tutti furono poi in libertà.

Segno evidente che l'esito di queste simultanee invasioni non fu quale forse prevedevano i signori dell'autorità.

Cosa, d'altra parte, potevano prevedere le autorità? O meglio: cosa hanno inteso stabilire con lo svaligiare sale, uffici e abitazioni?

E' difficile evidentemente, dare appropriata risposta a questa domanda.

Probabilmente, nessuno sa cosa l'autorità voleva scoprire: forse neppure l'autorità stessa.

Il pretesto operò non manca: siamo in tempo di guerra e il popolino è disposto a beber di grosso. E così gli si è fatto credere che si volessero scoprire chi sa quali diabolici complotti contro la guerra.

Era un pezzo che i giornali borghesi accusavano l'I. W. W. di sabotar la guerra a favore della Germania. Ad ogni piè sospinto, tornavano sull'argomento. Ad ogni stormir di foglia vedevano e denunciavano l'influenza malefica dell'I. W. W.

A più riprese hanno anche affermato che essa era al soldo della Germania. Il pubblico era dunque montato a dovere, la sua morbosità era bene eccitata.

E, dandosi arie gravi i maggiori giornalisti ripetevano la necessità di soffocare la reprobata. Qualcuno parlò anche di inchieste da farsi sulla sua esistenza, sulle sue ragioni di vi-

ta e di lotta. E a questo qualcuno si associò, soffiando nella fiamma della morbosità pubblica, quel galantuomo di Samuel Compers, quale presidente dell'A. F. of L. e membro, al tempo stesso, del Comitato di Difesa Nazionale.

L'inchiesta, l'inchiesta! Ma come? L'inchiesta presuppone una indagine pubblica e poi una pubblica relazione delle conclusioni. La cosa non è comoda. I signori che hanno parlato d'inchiesta per sollevare attorno all'I. W. W. il velo del sospetto, per screditarla, sapevano e sanno — poiché saranno quel che saranno, ma non sono degli imbecilli — che le loro accuse non hanno fondamento. E allora una pubblica dichiarazione d'onestà e di moralità dell'I. W. W. fatta da una qualunque commissione di inchiesta, avrebbe rovesciato il loro diabolico castello di menzogne comode e vili e avrebbe suonato riabilitazione dell'odiata organizzazione.

Non inchiesta pubblica, dunque.

E allora?

Haywood ha dichiarato di avere scritto al district attorney pochi giorni prima delle perquisizioni, dichiarandosi pronto a mettere a sua disposizione tutti i documenti dell'attività morale e finanziaria dell'I. W. W., onde apparisse alla luce lampante del sole la sua purità immacolata.

Haywood s'illudeva con ciò di metter fine alle voci caluniose.

Ma anche un'indagine di que-

sto genere non poteva essere accettata da chi voleva e vuole solo far pesare sulla organizzazione l'ombra del sospetto e non vuole perciò far la luce da cui teme di veder balzare luminosamente l'onestà del nemico e di doverla proclamare.

Ed allora non c'erano che le perquisizioni poliziesche con qualche arresto che potevano fare al caso di lor signori. E le hanno fatte. E con quanto clamore!

All'indomani i giornali erano pieni dei relativi particolari, preceduti dal solito lusso di titoli cubitali e suggestivi. Il colpo era vibrato. La polizia aveva sequestrati carri pieni di carta! Chissà — pensa il popolino — quanti delitti riveleran in quelle carte!

E il dubbio pesa ancora più terribile e angoscioso sull'I. W. W. — Cosa avrà scoperto la polizia? Quali sensazionali rivelazioni si avranno? — Mistero!

Intanto, però, nel mistero, la fantasia fertile del popolo lavora, aiutata da quella schiera di galantuomini che sono i giornalisti. Questi, per due o tre giorni lavorano il pubblico a meraviglia. Ripetono la storia dell'oro tedesco, accompagnata dallo annuncio del sequestro di letteratura sovvertitrice e antiguerriglia. Qualcuno dice che è stata trovata moneta straniera! Forse australiana? O canadese? Questo non è necessario dirlo. Basta dire straniera perchè il popolo legga: tedesca! E perchè si accuisca in lui l'odio contro la reprobata.

Adesso son passati sei giorni da quello in cui le perquisizioni furono eseguite e i giornali non parlano più: non con-

viene parlarne. Non conviene dire che le perquisizioni non hanno rivelato nulla. Allora sfu merebbe l'odio e il discredito accumulati con arti maligne sull'I. W. W.

Forse non si saprà mai pubblicamente il risultato delle perquisizioni: il pubblico però rimarrà sotto l'impressione che l'I. W. W. è un'organizzazione nefasta, un covò di traditori, di spie tedesche... E... il capitale sarà salvo.

Questo, questo solo volevano i signori: mettere l'I. W. W. nella luce obliqua del sospetto.

Intanto questi episdidi a sensazione servono bellamente ai fini della reazione. Insieme alla perquisizione negli Uffici della Sede Centrale di Chicago, venne emanato l'ordine di soppressione dell'organo ufficiale dell'I. W. W.: "Solidarity". Avrebbe potuto e certo voluto farlo prima questo, ma forse non avevano mai trovata materia per attaccarsi. Ma nel clamore della perquisizione non si poteva guardare pel sottile e il "Solidarity" è stato soppresso, come del resto sono stati soppressi, primo e dopo del "Proletario", altri giornali rivoluzionari di ogni lingua.

Tornando alle accuse che si fanno all'I. W. W., ripetiamo, che non ci è dato saper nulla di preciso. Dopo le perquisizioni — a parte le fantasiche della stampa — niente più si è saputo.

E' superfluo dire, per conto nostro, che non crediamo alle accuse che si muovono all'I. W. W. Esse, come abbiamo rilevato, sono senza fondamento e rivelano solo l'intenzione reazionaria di colpire una organizzazione temibile, sia cercando di svalorizzarla davanti al pubblico, sia per colpirla nei suoi

uomini migliori con pretesti subdoli.

Ad ogni modo noi attendiamo, fidenti che la verità trionferà tutta intiera. Se l'indagine giudiziaria mirerà realmente a far luce, ebbene, sia la luce; e non avrà l'I. W. W. nulla da perdere, poichè siamo certi che i suoi dirigenti — uomini provati e dritti, che non da ora, ma da decine di anni saranno se stessi alla causa del lavoro — sapranno farla splendere all'esame pubblico in tutta la sua purità ideale e morale.

Se poi — come sembra più probabile — l'indagine giudiziaria o poliziesca mirerà a trovar un pretesto qualsiasi per aprire le porte della prigione a uomini ribelli e insofferenti delle ingiustizie, allora saremo davanti al solito abusato tentativo di schiacciare il lavoro organizzato: la nostra fiducia non verrà meno tuttavia — chè la verità balzerà fuori ugualmente, sia pure attraverso la lotta e la prigione, come ieri, come sempre.

Affrontiamo dunque tranquilli la bufera che imperversa. Gli uomini onesti, quali noi ci sentiamo, quali sappiamo di essere i dirigenti dell'I. W. W. non temono le prove più ardue.

NOI

Il martirio di Frank H. Little già reagisce contro la classe capitalistica. "Frank Little morto è più potente di Frank Little vivo" — ha detto un oratore di New York in un comizio di protesta. La sua voce non è più confinata solamente in Butte, Montana, ma è udita per tutto il mondo.

NELLA REPUBBLICA DI UNCLE SAM

Il capitalismo di questa costellata repubblica, dietro la maschera del patriottismo ha cominciato a mettere in pratica il linciaggio sistematico contro tutti coloro che direttamente o indirettamente ostacolano la sua opera di sfruttamento.

Difatti, il compagno John A. Vila, una volta organizzatore dell'I. W. W. è conosciuto nel Nel New England, giorni addietro, venne arrestato a Franklin, N. J., e sottoposto ad un brutale trattamento — possibile e tollerabile soltanto in questa repubblica democratica — per aver osato nientemeno di organizzare gli scavatori del zinco di quella località.

I mastini dell'ordine lo condussero nel bosco minacciandolo di linciaggio nella speranza di intimidirlo.

Ma essendo state vane le loro minacce, lo ricondussero in carcere e alla svelta, dopo avergli rifiutato l'assistenza di un avvocato, venne condannato a tre mesi di prigione con la probabilità di venir più in là accusato di un reato più grave.

Democratizziamo la Germania...

Vada al caro compagno Avila la nostra solidarietà incondizionata.

ABBONATEVI AL "PROLETARIO"

# "IL PROLETARIO"

Published weekly by The Italian Socialist Federation  
INDIRIZZO POSTALE: BOX 56. HANOVER STA.  
BUSINESS OFFICE: 32 BATTERY ST. (2nd floor) BOSTON  
BOSTON, MASS.

Entered as second class matter at the Post Office at Boston,  
EDITOR: A. FAGGI MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02  
July 22, 1915, under the Act of 1879.

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD  
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO  
1001 W. MADISON ST., CHICAGO, ILL.

## FRA I LONGSHOREMEN DI BROOKLIN, N. Y.

Eravamo a conoscenza di tutti gli atti vigliacchi onde questa squadrina in veste di vergine si è resa celebre nella storia del movimento proletario di America. Però giunimmo a credere che arrivasse alla più bassa spudoratezza che disonora tutta la vita operaia di America e del mondo intero.

Ciò che i fakiri dell'Internazionale (in carta) hanno commesso in Brooklyn domenica 26 agosto corrente anno, fa schifo ai proletari coscienti, e marca d'infamia coloro che ritengono ancora in seno ad essa.

L'International, questa volta si è portata in prima fila. Ha battuto il record delle vigliaccherie che tutte le unioni truffaldine dell'A. F. of L. compiono sistematicamente.

Ecco i particolari: La lega di propaganda del I. W. W. insieme al Branch dei "Marine Transport Workers" durante la settimana aveva preparato due comizi italiani ed inglesi.

Il primo era indetto per le ore 2 p. m. di Domenica 23 agosto. Era allo scopo di organizzare i longshoremen di Brooklyn, N. Y. e N. J., nella unica Unione dei trasporti marittimi veramente proletaria che esiste in America, cioè l'unione N. 100. L'altro per protestare contro il vile linciaggio del nostro caro Frank H. Little.

in sala venivano arrestati come diunnamidi e spie tedesche. Ed è loro riusaita. Alle tre la sala era piena di detectives e di delegati dell'I. L. A. Pochi longshoremen e una dozzina di compagni della lega I. W. W.

Siamo stati costretti a dichiarare la riunione sciolta per mancanza di longshoremen intimiditi dai fakiri. Su questa dichiarazione è nato un battibecco fra il sottoscritto ed il capo della setta Franklin.

E non finiva liscia se un detective trattando da pagliaccio il Franklin non l'obbligava a sedersi. Prima però il compagno Baldazzi lo ha tacciato d'imbecille ed ineducato.

Il primo comizio finì così. Non scaldiffatti, restarono per il secondo. Il secondo ha avuto un gran successo morale e materiale. Gli oratori sono stati molto applauditi finanche dalla polizia. Parlarono Varney, Ebbert, e Baldazzi, bollando in fronte la classe capitalistica d'America e la non curanza dell'autorità del Montana per colpire gli assassini di Little.

S'ha fatto una colletta per gli scioperanti che fruttò \$10.17 i quali furono spediti a Haywood. Dopo del comizio di registrazione ed era già pronto il carretto della polizia. I vigliacchi giravano di fuori, sicuri di sbarazzarsi di una dozzina di I. W. W. ed aspettava che il carretto si riempisse. Ma rimasero con tre palmi di naso, quando il carretto se ne andò vuoto.

lario di \$2.500 all'anno sulle nostre spalle. Quindi sostoro non sentono e non vogliono difendere i diritti dell'operaio.

COMPAGNI, svegliamoci dal sonno letargico e formiamo un'organizzazione che difende gli interessi della classe operaia. Sì, organizziamoci sotto la bandiera dell'I. W. W. — Per maggiori chiarimenti rivolgersi al 125 Carrol St., Brooklyn, N. Y., o al 354 5th Ave., Hoboken, N. J.

## In piena... democrazia

I DISCENDENTI DI MARTE ALL'OPERA  
Riceviamo: "Duluth, Minnesota. — Il quartiere generale dell'I. W. W., situato al numero 530 West First St., è stato preso d'assalto sabato 18 agosto. La cento soldati. Circa o sei individui che si trovavano nella sala furono battuti, le furtive massacrati, i libri, registri, giornali ed opuscoli ammucchiati nella strada e bruciati. Non contenti, ritornarono il giorno dopo per finire il lavoro e ridussero il locale in un mucchio di rine. L'atto vandalico fu compiuto in pieno giorno, cioè alle ore 6.30 p. m.

La autorità militari hanno promesso di investigare su l'affare. Il sentimento pubblico è agitato in modo tale dalle istigazioni del "Duluth News", il giornale dello Steel Trust, che si prevede succederanno altri disturbi. L'atto fu condannato dal Concilio della Città, però il "Duluth News Tribune" si rallegra dell'atto compiuto dei soldati che hanno preso di assalto una trincea dei nemici della patria... E' una vergogna il permettere che un giornale come il "Duluth News Tribune" venga pubblicato in un paese che si dice civile. Più di quattro mila dollari di danni furono sofferti dai membri del Lumber Worker Union No. 400. Si sta procedendo per risarcimento di danni.

Una riunione speciale fu tenuta ieri

le unioni locali ed i socialisti protestarono energicamente contro l'atto barbaro.

I commenti li facciamo coloro che in questi tempi stanno in cantina gettando fango su coloro che sono attivi nel movimento a dispetto di tutto e di tutti. Coloro che in tempo di pace avevano la bocca piena di azione diretta, ora tacciono o fanno i patrioti a tempo perso. E in tempo di reazione che si conoscono gli uomini di feogato. Dopo le dovute riparazioni la sala verrà riaperta al pubblico di nuovo; a dispetto del "Duluth News Tribune" e dello Steel Trust e di tutti i creatori di ostilità contro l'I. W. W.

Prego pubblicare queste notizie e potete fare quanti commenti volete. Sono i fatti del giorno contro gli I. W. W. accusati di ogni delitto che altri commettono. Io fui nientemeno che arrestato ed espulso dal Michigan e dal Wisconsin e i difensori dell'ordine mi hanno detto chiaro e tondo: che non avrebbero garantito della mia pelle se non mi decidevo ad andarmene. I commenti li facciamo coloro che hanno la bocca piena di democrazia e di "Free Country".

PIETRO  
I commenti? E che bisogno c'è di farne? Il fatto si commenta da se. Sono i soliti metodi onde si sono sempre distinti... gli eroici soldati americani... E il bello si è che tutto ciò avviene con maggiore sfacciatata frequenza oggi, quando si vorrebbe far credere alla guerra da farsi in nome della civiltà.

Sono saggi questi del modo come interpretano la parola "civiltà" quelli stessi soldati che saranno mandati tra breve a... civilizzare i barbari di oltre Reno!

Che dire di quella gente... per bene, come i redattori del giornale di cui parla il compagno nostro informatore? Non dimentichiamo che sono le colonne massime della borghese civiltà, questi giornalisti mercenari, che esaltano gli atti più stomachevoli di vandalismo. Povera civiltà, povera umanità a quali bassezze morali vi fanno scendere i pretoriani dell'insaziabile ingordigia capitalistica!

Sia registrata anche questa pretezza di loro signori, in fondo alla lunga lista di quanto dobbiamo alla borghesia... N. d. r.

buono; il suo carattere così dolce e calmo ha trovato negli orrori della guerra il coraggio del ribellione. Povero Sandro! Come deve essere stata dolorosa la sua morte! Mentre dei suoi compagni, armati di potenti carabine, dietro le sue spalle, pronti a far fuoco al minimo comando; la visione dei suoi piccini piangenti gli sarà balenata davanti. Qual terribile agonia, sarà stata la sua!

bastone, come una vera mitragliatrice.

Vi fu un fuggi-fuggi generale perchè la polizia ebbe la peggio, senonchè giunto a buon punto uno squadrone di cavalleria mise un poco di confusione, con le sue cariche, nelle file dei dimostranti tantochè qualcuo rimase isolato e fra questi il mio povero amico che fu fatto prigioniero.

Per poco, però; perchè se due ore dopo non fosse stato rilasciato la responsabilità degli avvenimenti susseguenti sarebbe caduta sul Questore della città. Così intimo la commissione operaia ed ebbe facile vittoria. Le conseguenze di questo sciopero ci diviserò. Ultimamente scrivendomi in risposta ad una ma mi diceva: "E' proprio vero, a caro prezzo dovremo pagare l'avvento del desiato giorno, ma la guerra è inutile nascondere, crea quell'atmosfera capace di sviluppo qualunque forza per sollevare qualsiasi ostacolo. Grandi cose si maturano quaggiù".

Speriamo, soggiungo io, nel giorno della resa dei conti, non solo per liberar te, o amico, ma anche le innumerevoli migliaia di esseri umani che aspettano quel di come sacro giorno di rivendicazione e vendetta. Quanto ancora attendere?

G. Giacomelli

## LA FAME!...

Un compagno ci rimette una lettera ricevuta dalla propria sorella che risiede in Italia. Essa ci dipinge con parole semplici e gravi tutta la tragica condizione in cui versa il popolo in Italia.

Stralciamo questo brano assai eloquente: "...Ma se continua una miseria come c'è in questi momenti da per tutto, la guerra non dovrà durare a lungo. Sai, qui ci danno quattro chili di grano al mese per ciascuna persona. Pensa che è ben poco perchè non c'è né pasta, né riso, né grano turco. C'è solo quel poco di grano e per di più ci sono anche quei mostri di villeggianti a mangiare del nostro pane. Se tu vedessi: alla mattina per ottenere un panetto bisogna stare lì alla bocca del forno... Ci si ruba come bestie il pane l'uno con l'altro. Credi che è una cosa insopportabile. Ci danno un po' di grano tutto bestie e paglia e tarlo. Siamo diventati peggio dei maiali.

In queste città si fa un gran bisbigliare e se continua così non dureremo a lungo a stare zitti. "Ma chi avrebbe detto che ci saremmo trovati in queste condizioni? I soldi non contano nulla. Sono i generi alimentari che mancano. E siamo in tempo di raccolto. Durante l'anno chi sa come ti troveremo". E più oltre: "Sai che in Italia ci sono i disertori a migliaia? Tutti i giorni ne passano da queste parti. Stanno per le foreste e quando hanno fame vanno per le case distanti dalle strade e se ne fanno dare... Guarda un po' poveri figlioli come si ritrovano a causa di questa gente taccia infame che ha voluto la guerra".

## Per i nostri perseguitati

PRO MINATORI DEPORTATI

Il compagno Nigra ci manda il seguente appello che volentieri pubblichiamo:

Compagno lavoratore; Il compagno Jack F. Norman mi scrive una dolente lettera da l'accampamento di Columbus N. M., spiangandomi in quali terribili condizioni si trovano quei nostri bravi compagni deportati da Bisbee, Ari...

Mancano di scarpe, di vestiti, di tabacco, patiscono la fame e molti di essi sono quasi nudi. Si appellano al buon cuore di tutti i lavoratori e mi raccomandano di chiedere a tutti i compagni di venire in loro aiuto. Tu conosci la dolorosa storia e sai come sia duro il forzato esilio mancando di ogni conforto e privi del più elementare bisogno, son sicuro che farai del tuo meglio per alleviare le sofferenze di questi nostri poveri compagni di lotta, di miseria e di stenti.

Fallo sapere ai compagni, organizza feste da ballo, riffe, sottoscrizioni ecc. Fa in modo di venire in aiuto immediato, essendo quest nostri compagni in stretto bisogno di tutta la nostra solidarietà morale e finanziaria. Uno per tutti e tutti per uno deve essere il nostro motto.

La Solidarietà è l'unica arma dei lavoratori. Quello che succede nell'Arizona domani può succedere nel Minnesota, nel Michigan od altrove. Durante lo sciopero nel Mesabe Range i lavoratori del mondo intero risposero ad appello e furono generosi: ora è il momento di mostrare che non siamo figli degeneri di una sì grande causa; la loro sconfitta significherebbe la nostra sconfitta, la loro vittoria la nostra vittoria.

E quando i Baroni del Ferro, dell'Oro, del Rame ecc., saranno che dietro ad essi si trovano migliaia di altri lavoratori, tremeranno dalla paura e non oseranno più di ripetere il giuochetto di Bisbee, Miami Jerome, Globe, Arizona, col abitare i lavoratori scioperanti. Chas. Jacobsen fu arrestato in Virginia e per conseguenza devo attendere al suo ufficio fino al suo ritorno.

Raccomando di fare quanto puoi per i nostri bravi compagni per tanti padri in esilio, per opera di una banda di masnadieri della Legge è dell'Ordine. La corrispondenza deve essere indirizzata a: Pietro Nigra, P. O. Box 444 Duluth, Minn. Coi migliori auguri di buon successo, credimi tuo per O. B. U. Per il Comitato di Difesa Pietro Nigra

## Le ragioni del nostro essere

Il seguente è il riassunto di un rapporto della Commissione sulle relazioni industriali emanata dal governo degli Stati Uniti, il quale butta uno spruzzo di luce sulla esistenza e sul presente sviluppo dell'I. W. W.:

"Due terzi di esseri che lavorano dalle 8 alle 12 ore al giorno, ricevono un salario meschino e non sufficiente — specialmente per chi ha famiglia — per vivere una vita decente e confortevole.

"I bimbi e le mogli di questi individui sono molto spesso affetti da malattie contagiose dovute all'aria malsana, alle loro sporche calze, e alla mancanza della cura e del nutrimento. "Spesso sono uccisi o resi infelici dai continui infortuni sul lavoro, ed allora le loro famiglie sono abbandonate nella più squallida miseria.

E quando questi sfortunati, per mezzo della organizzazione, l'unica arma a loro disposizione, cercano migliorarsi le condizioni economiche, si trovano non solo contro il capitalismo, ma anche ogni arma del governo che è stata creata per garantire l'uguaglianza e la giustizia per tutti. "Noi constatiamo che molte comunità sono interamente sotto l'arbitrario controllo economico delle corporazioni ed in tali comunità la libertà politica non esiste".

Alla luce di questa dichiarazione è facile comprendere l'abus della legge in Butte, Mont. e in altri luoghi e nella deportazione da parte dei sicari delle corporazioni dei minatori di Bisbee, Arizona.

## A Frank Little

FRANK LITTLE: io sono orgoglioso di dire che era mio amico. Sono orgoglioso perchè egli era un guerriero, membro dell'armata della classe lavoratrice. Il miglior tributo che posso offrire alla sua memoria è di ricordare che egli credeva alla emancipazione della sua classe ed ha lavorato e combattuto per la sua fede. Solidarietà era il suo motto, e Solidarietà è stata la sua vita e il suo esempio. Charles Ashleigh

## Tenebrose notizie dall'Italia

### AGLI AMICI AI CONOSCENTI!

Attraverso la fitta rete della censura italiana mi è giunta una lettera la quale dà notizie precise di due vittime della più perfetta violenza legalizzata. Credendo di fare opera utile ai molti conoscenti e amici che qui risiedono, stralcio alcuni brani fra i più importanti per darli alla pubblicità: "Alessandro Signorini a differenza delle prime notizie, da cui era dato come morto in campo di battaglia, è stato invece fucilato alla schiena per alto tradimento.

Con lui perirono altri undici dei suoi compagni. La motivazione è semplice: Rifiuto di avanzare. Angelo Giannini, dopo due anni di servizio negli ospedali militari viene destinato per il fronte. Avendo domandato una breve licenza per andare a casa, a dare, forse, l'ultimo addio alla sua famiglia, in risposta al categorico rifiuto ricevuto partì egualmente.

Prima di andare incontro ad un'oscuro dimane vuole abbracciare e baciare ancora l'idolo della sua vita: la sua piccola figlia. Dopo sei giorni è di ritorno. Giudicato per direttissima, è condannato a due anni di reclusione. Anzichè mandarlo in prigione, come egli stesso sperava e pensava, fu distaccato nuovamente per il fronte con la prospettiva di dover pagare il conto a fin di guerra. Abituato, come sempre, prima a fare poi a discutere, riesce a fuggire nuovamente. Sono ormai quasi tre mesi che non abbiamo notizie e quantunque il caso sia abbastanza grave ed allarmante, la famiglia e gli amici sono tranquillissimi".

Ecco due buoni compagni travolti dal vortice turbinoso dell'uragano devastatore. Ambedue fedeli militi della organizzazione di classe, modesti assertori di quell'odiato Sindacalismo rivoluzionario. Il primo, malgrado la moglie e due figli, era un fanciullo, tanto era

buono; il suo carattere così dolce e calmo ha trovato negli orrori della guerra il coraggio del ribellione. Povero Sandro! Come deve essere stata dolorosa la sua morte! Mentre dei suoi compagni, armati di potenti carabine, dietro le sue spalle, pronti a far fuoco al minimo comando; la visione dei suoi piccini piangenti gli sarà balenata davanti. Qual terribile agonia, sarà stata la sua!

L'altro, a differenza del primo, carattere impulsivo, trovava nella lotta la ragione della vita. L'ho conosciuto in diversi scioperi come un elemento non disprezzabile. L'aria dell'agitazione gli dava ai nervi e in conseguenza di questo gli affluivano dei grandi dolori alle gambe le quali l'obbligavano per camminare a reggersi su un grosso bastone. Nonstante era contento quando vi era da menar le mani. Spirito generoso, primo ad essere preso dalla polizia in quel che tafferuglio, per il suo indomito coraggio.

Un giorno — mi preme ricordarlo — dell'anno 1911, in un grande sciopero, rimasto ormai memorabile negli annali delle rivendicazioni operaie, in seguito ad una grande dimostrazione di fronte alle officine di cui se già più di due mesi, mentre la folla ormai stanca della inutile resistenza passiva voleva invader le officine. Le baionette circondavano il muro di cinta. Ma quei poveri fantocci, forse consci della loro situazione — ben poca resistenza facevano e dinanzi alla marea una che avanzando tutto travolgeva, le baionette si piegavano come tanti fili di paglia.

Ma in mezzo a tanta generosità di quegli operai in divisa, vi era un forte nerbo di polizia impavida perchè il comando di azione si faceva troppo attendere. Un epiletico tenente dei carabinieri aprì il fuoco di fila sparando alla impazzata. Il mio amico colse per il primo, con un sorriso quasi feroce l'invito, e cessotogli subito il dolore delle gambe, rispose facendo roteare da ogni parte il suo

## Per la vita del "Proletario"

UNA PROPOSTA  
Il compagno Domenico Di Fabio li Phila., ci scrive: Phila., 29 ag. 1917  
Caro Faggi, In risposta al provvedimento reazionario dell'autorità postale di Boston, rinnovo il mio abbonamento annuale in \$1,50 in modo di riparare ai danni dell'Amministrazione per le maggiori spese d'invio. Di più mando 50 soldi per sottoscrizione. Io penso che se i compagni della Federazione faranno altrettanto, se i morosi passero l'arretrato, se si stabilisse il sistema dell'abbonamento a un dollaro e 50, e la singola copia a tre soldi, il Proletario parrebbe il corpo mortale che gli si vibra in questo momento. Saluti sindacalisti, tuo Domenico Di Fabio  
N. d. r. — La proposta generosa del compagno Di Fabio è stata discussa dalla C. E. cui noi la sottoponemmo. Ma la C. E. attuale — data la decisione del Congresso di mandar il giornale a Chicago — è provvisoria; perciò, pure apprezzando la proposta in parola, decise di rimandare la decisione definitiva alla nuova e permanente amministrazione che risiederà a Chicago stesso. Del resto, anche senza una decisione formale della amministrazione o della C. E., i compagni e tutti coloro che amano il Proletario nostro potrebbero facilmente seguire l'esempio del compagno Di Fabio.

## L'UNIONISMO INDUSTRIALE

Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'annunciato opuscolo dell'amato compagno A. Braida: "L'Unionismo Industriale", con prefazione del compagno G. Baldazzi. E' uno splendido lavoro che non può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei. Ecco come "Unionismo Industriale" è in vendita: Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

# NON DIMENTICATE!

## Organizzatevi ed agite

### COMPAGNI LAVORATORI,

Frank H. Little, membro della Commissione Esecutiva dell'I. W. W. è morto. Egli è stato follemente assassinato da sicari che avevano le facce coperte con le maschere onde nascondere le loro codarde fisionomie. Il cervello e le mani di questi barbari assassini che hanno impiccato un uomo malato ed infelice, furono, senza dubbio guidati dal Copper-Trust.

La deportazione di 1164 minatori di Bisbee, Arizona, che furono abbandonati nel deserto senza cibo e senza acqua; i barbari assalti sulle loro donne e il brutale trattamento dei loro bambini; gli arresti in massa di minatori, basati su false accuse di incitamento alla rivolta nel distretto di Miami e Globe, Arizona; la deportazione dell'avvocato Fred Moore — richiesto dall'ufficio generale dell'organizzazione di andare colà a prestare la sua difesa legale e a salvaguardare gli interessi dei minatori esiliati — eseguita ad onta della protesta del Governatore dell'Arizona per opera della così chiamata Loyalty League di Bisbee, sono atti insuperabili negli annali della storia.

Il sommario delle varie iniquità a danno dell'I. W. W. e dei suoi membri da parte della classe dominante che non ha scrupoli di sorta, è una pagina, di sangue della storia proletaria, che è storia di oppressione feroce, bagnata di lacrime delle mogli e dei figli dei lavoratori assassinati, maltrattati e imprigionati in questa crociata di terrore contro l'I. W. W.

Questo regno di terrore, ha raggiunto il suo "zenit" con la domenica sanguinosa del 5 novembre a Everett, Wash., ove cinque lavoratori furono uccisi e parecchi mortalmente feriti; quando il vapore "Verona" che aveva a bordo circa duecento membri dell'I. W. W. provenienti da Seattle, Wash., nell'approdare al porto fu assalito da un'armata di sicari armati fino ai denti, composta di business, di dottori, di avvocati e di ufficiali militari, condotta da un ubriaco sheriff che senza avviso cominciò a sparare sugli uomini che pacificamente andavano a Everett nel nome del diritto umano ad affermare la libertà di parola.

Prima di questo massacro, centinaia dei nostri membri che osarono parlare nelle strade di Everett, furono arrestati e bastonati dallo sheriff McRae e dalla sua "gang".

Poi vennero gli arresti in massa nella regione mineraria presso i dintorni di Scranton, Pa., di 264 minatori membri della Coal Miners Industrial Union dell'I. W. W., per opera dei cosacchi della Pennsylvania. Questi minatori, stavano tenendo un pacifico comizio nella loro sala, quando furono illegalmente assaliti e arrestati da un "gang" di cosacchi capitani dal famoso Ben Philips e detenuti in carcere senza cauzione.

La classe dominante, non soddisfatta di tutti questi barbari oltraggi che metterebbero i brividi al deposto czar, dopo l'entrata degli Stati Uniti nell'immane conflitto europeo, dietro la maschera del patriottismo palancato — rifugio di codardi e di mascoloni — ha sistematicamente cominciato a sopprimere tutte le attività della nostra organizzazione.

La sala in Kansas City, Mo., venne saccheggiata dai soldati in divisa militare, i membri imprigionati ed arrestati e la proprietà dell'organizzazione distrutta. Si tentò di riaprire la sala, ma fu ripetutamente assalita dai soldati — che si sono formalmente iscritti nell'esercito per salvare il mondo e la democrazia!...

Protestammo alle autorità governative e ci fu detto che i soldati hanno la libertà di saccheggiare le nostre sale e di bastonare i nostri membri a piacere loro.

Non sufficienti le autorità municipali e statali, il governo per mezzo dei suoi agenti segreti e federali, più feroci dei primi, aiuta il lavoro di oppressione.

Gli organizzatori a Detroit e Buffalo vengono arrestati accusati di cospirazione, di spionaggio a favore della Germania e di un'altra moltitudine di false accuse; le sale dell'unione — come al solito — saccheggiate e chiuse dagli agenti federali di questo "Free Government".

Poi, quando i lavoratori dell'industria mineraria si posero in sciopero per migliorare le loro condizioni economiche, il tallone ferreo cadde su loro incorabilmente per vendetta. Nelle regioni dei boschi e ovunque attraverso il North-West, l'autocrazia è stata ferocissima, abbandonandosi ad atti che né lo zar né il caiser avrebbero osato compiere, aiutata dai fanatici locali, dagli ufficiali della Guardia nazionale e dell'armata regolare. Le sale furono chiuse violentemente.

Le guardie della città, sicure della loro impunità, arrestarono uomini rei soltanto di essere in sciopero. Ogni categoria di parassiti, dai governatori degli stati dell'Idaho e del Washington al nuovissimo eletto cacchiappa-cani, si sono schierati in una campagna di persecuzione contro gli uomini in sciopero.

Le sale a Whitefish, Eurka, Montana, furono chiuse dalle autorità militari, i libri presi e bruciati pubblicamente, e il segretario J. J. Ratte di Whitefish, e l'organizzatore di Eurka, Montana, Fred Hegge, detenuti come ostaggi dalle autorità militari, senza nessuna accusa e senza il diritto di comunicare con chicchessia.

E siccome lo sciopero si estendeva rapidamente, le sale furono chiuse in ogni dove, i membri arrestati accusati di vari reati dall'incitamento alla rivolta al sindacalismo criminale, le prigioni ripiene e centinaia e centinaia di scoperti tenuti sotto guardia all'aperto.

I membri arrestati a North Yakima, Wash., dove la sala è stata chiusa dalle autorità militari, furono costretti a lavorare per il governo nel lago Americano.

Altri membri arrestati nelle varie località furono condotti fuori della città da bande armate di uomini d'affari, molti bastonati crudelmente. — Tutto ciò nei campi del legname del North-West.

Nel South-West, dove i minatori del rame sono in sciopero, succedono le medesime cose. La deportazione dei mi-

tori di Bisbee con tutti i suoi orrori, è troppo fresca nelle nostre menti perchè sia necessario evocarla.

Nei campi agricoli del South Dakota, i clubs commerciali hanno inaugurato il regno dei sicari; essi fanno la loro parte nella campagna generale di terrore ora in progresso contro l'I. W. W.

La sala a Aberdeen, S. D., è stata chiusa, la mobilia distrutta e molti membri sono stati condotti fuori dalla città in automobile, da uomini armati, poi buttati a terra e bastonati senza pietà da queste iene in forma umana. La medesima brutalità è stata praticata contro i lavoratori, in ogni dove nei campi agricoli ed in uno di questi casi un compagno fu ucciso da un sicario perchè osò protestare contro quella condotta disumana.

Rimaneva Butte, la Mecca dei re del rame, a completare la cornice di questo tragico quadro di infamie, quando i sicari del trust del rame presero il nostro compagno Frank Little. — Travo e valoroso lottatore per la Rivoluzione — dal suo letto, nell'oscurità della notte, e infelice e senza aiuto com'era, l'impiccarono senza dargli l'opportunità di combattere per la sua vita.

### COMPAGNI LAVORATORI,

Non possiamo più sopportare questa campagna terroristica contro l'organizzazione e i suoi membri; siamo stati purtroppo pazienti sotto le violenze, gli abusi e le sopraffazioni commesse a nostro danno. Il tempo dell'azione è arrivato. Bisogna che noi protestiamo non più con le parole. Tutti i nostri appelli alle autorità di por termine a questo terrorismo dei re del rame e dei boschi sono stati accolti con il silenzio e la contemplazione, e coloro che dovrebbero servire il popolo e salvaguardare i suoi interessi, hanno sanzionato, condiviso e applaudito ogni atto di violenza e di disordine perpetrato contro l'organizzazione e i suoi membri.

La stampa capitalista attraverso gli Stati Uniti, ha pubblicamente propagato la sterminazione dell'I. W. W., incitando alla violenza contro i suoi membri.

Il barbaro assassinio di Frank Little è l'inizio del fatto che attende ogni membro di questa organizzazione, e ogni coscienza operaia se questo infame delitto sarà tollerato dai lavoratori di questa nazione.

Noi abbiamo la forza di proteggere la nostra organizzazione, se i membri vorranno soltanto agire e metterla in vigore. Abbiamo il diritto di proteggere noi medesimi e la nostra integrità da questi atti sanguinari e di distruzione. Abbiamo la forza fisica ed economica per ottenere la protezione dei membri della classe operaia, che sono ingaggiati nella lotta per la libertà industriale.

Avvisiamoli per una buona volta, non solo i sicari ma anche gli "altolocati", che essi dovranno rispondere di ogni vita che hanno preso dalle nostre file.

### COMPAGNI LAVORATORI,

Decidiamoci una volta e per sempre ad imporre il "basta" al capitalismo assassino e raggruppiamoci per l'azione unita onde continuare il lavoro a cui il nostro compagno Frank Little per lungo tempo ha dato tutto se stesso.

Fate che la classe dominante sappia che l'assassinio commesso dai suoi bruti sicari di uno dei più bravi fra i bravi della classe operaia, ha scemato aumentato l'alto della rivolta già palpitante nei petti di milioni di lavoratori, ha solamente rinforzata la nostra determinazione di abolire dal mondo una classe di uomini talmente codarda da prendere un infelice dal suo letto, senza panni e senza difesa e impiccarlo, come una bestia, perchè aveva osato di alzare la sua voce per i lavoratori contro i pochi vagabondi che cavalcano sulle loro schiene.

Muoviamoci contro coloro che, troppo codardi per proteggere i profitti loro stessi, scendono giù nella subura, in cerca dei più bassi animali per strangolare la voce di quelli che essi paventano.

L'azione, compagni lavoratori, l'azione è quanto necessita. Vosiro per la libertà industriale

W. D. HAYWOOD

## Un equivoco che continua

Vincenzo Vacirca — "noto oratore, socialista e valente pubblicista" — tira dalle colonne della sua Internazionale un grande sospiro di sollievo per il fatto che, finalmente, noi abbiamo smesso di usurpare il nome di Socialisti. Questo dice Vacirca a proposito del cambiamento di nome della nostra Federazione deciso dal congresso.

Infatti noi osavamo appellarci Federazione Socialista Italiana mentre — orrore! — siamo dei sindacalisti, cioè nemici del Partito Socialista.

Veramente, nemici del Partito Socialista, noi, ma avversari leali e sinceri, sì. Ma non del Socialismo, per Dio! Che il Socialismo è cosa ben diversa dal Partito Socialista. Il Partito Socialista è una organizzazione politica nella quale si concepisce in un determinato modo — che è tutt'altro che il migliore secondo noi — il divenire socialista. Il Partito socialista è un organismo materiale che non può pretendere di avere il monopolio del socialismo solo perchè s'intitola a questo ideale.

Esso potrebbe continuare a chiamarsi Partito Socialista anche quando spiegasse, per ipotesi, un'azione conservatrice — come la spiegava ad esempio prima della guerra, quando appunto Al contrario avete negli e-

quivoci sempre narrato e narrigato tutt'ora. Se fosse diversamente abbandonate ad esempio, come cosa estranea le A. F. of L. e vi schiereste dalla parte dell' I. W. W. che esprime oggi — a confessione di qualcuno tra i vostri militanti — più sinceri — tutto quanto esiste di più virile nel proletariato ribelle. Invece vi barcaminate tra l'A. F. of L. e altre Unioni equivocate ed altrettante conservatrici, secondo le convenienze spolverando a nuove l'abusata divisa: tra il sì e il no; di parere favorevolmente contrario.....

E basta... Cioè, no: Vacirca ha anche detto, con aria di sicurezza, che il nostro è stato un "Congressino". Ecco: no che non siamo invidiosi, vogliamo augurarci che i socialisti sappiano fare Congressi importanti come il nostro; e auguriamo anche a Vacirca di poter raccogliere per il suo giornale, tanti abbonati quanti erano i presenti al nostro... congressino!.....

Nell'ultimo numero, su i colonne de "Il Proletario" annunziamo lo sciopero dei lavoratori del porto, guidato sotto il fiammante vessillo dell'I. W. W.

Difatti questi figli del mare, da tre settimane sono in sciopero e non si sono ancora dati per vinti ad onta delle violenze, delle sopraffazioni e dei di abusi commessi a loro danno dagli ufficiali della I. S. U. Unica affiliata alla American Assasination of Labor, d'accordo con la polizia locale.

I compagni sanno benissimo che il padrone, non importa chi sia, non vuole assolutamente saperne di unione; ma data l'ipotesi di dovere scegliere, senza dubbio, alla I. W. W. preferisce l'A. F. of L. Quindi i compagni comprenderanno con chi razza di nemico l'I. W. W. è in lotta.

La I. S. U. protetta dalla legge e dall'ordine, fa sforzi supremi per racimolare i crimini. Ma ormai, essendoci scarsità di questi esseri velenosi, per meglio riuscire al suo scopo, n'è data all'annidazione.

Giorni addietro, col pretesto che il delegato della I. S. U. era stato ferito senza sapere da chi, gli ufficiali dell'I. S. U. andarono dalla polizia accusando l'I. W. W. come un covo di malfattori, e attribuendo ad essi il ferimento del loro delegato.

I mastini dell'ordint, in numero di una diecina con tale pretesto andarono nella sala dell'Unione della Marine Transport Workers U. U. dell'I. W. W., con le rivoltelle in mano e timarono ai presenti di non abbandonare la sala, e dichiarandoli tutti in arresto.

Poco dopo con lo intervento dell'avv. T. Congley, avvisato dal comp. Williams venuto a conoscenza del fatto, furono rilasciati.

Queste gesta dell'A. F. of L. si ripetono ogni giorno a danno dell'I. W. W. Ben a ragione, dunque i compagni di Boston sono in lotta per sbarazzarsi di essa.

Vittoriosi o no, i membri dell'I. W. W. non si daranno per vinti, e se non è oggi sarà domani, verrà il giorno in cui i lavoratori apriranno gli occhi, e consi della loro funzione nella società attuale, canteranno il funerale alla American Assasination of Labor.

# Per la vita del Proletario

La vita del nostro giornale, insidiata dalla reazione che togliendoci il diritto alla franchigia postale ne ha resa più elevata la spesa e più difficile la distribuzione, è seriamente minacciata.

Le entrate ultime sono state meschine in confronto alle esigenze della pubblicazione e della spedizione. E' vero che il deficit coi numero precedente non è molto salito; ma le entrate che risultano dal relativo readconto che pubblichiamo in questo stesso numero sono quelle comprensive di due settimane, poichè a settimana scorsa il giornale non si pubblicò. Né risulta che la normale spesa di questo numero in sei pagine costituisca altrettanto passivo; e ciò rende difficile l'uscita del prossimo numero e non ci arriveranno altri fondi.

I compagni capiranno benissimo che sospendere le pubblicazioni del giornale per mancanza di fondi in un momento così grave significherebbe il più grande disastro morale e materiale del nostro movimento.

Perciò confidiamo che ognuno dei nostri compagni cui stanno a cuore le sorti della nostra causa e del nostro ideale e quindi la vita di questo foglio di fede e di battaglia, farà il proprio dovere al più presto, mandando il proprio contributo di compagni ed amici, collettando abbonamenti, ecc.

Sappiamo benissimo che in questi momenti sono richiesti ai militanti tutti enormi sacrifici: ora per gli scioperanti, ora per perseguitati, ora per l'organizzazione, ecc.; ma la missione di chi s'è votato alla causa santa del lavoro non è se non un sacrificio continuato, perenne.

Vi sono poi nelle vicende turbolente della lotta periodi eccezionali come il presente, in cui lo sforzo e il sacrificio; per essere adeguati, devono pure essere eccezionali. E' in questi periodi che le carceri borghesi rigurgitano di ostaggi della nostra guerra; che i nostri migliori sono perseguitati; che mettiamo tutti a ripetaggio la nostra libertà personale: è in questo periodo che superstiti devono saper tenere alta la nostra bandiera e sacra ad essa ogni energia ed ogni respiro in uno slancio nobile di fede e di abnegazione: è in questi periodi che si conoscono e si aiutano i "veri compagni".

Noi ci siamo sempre decisi a malincuore a lanciare appelli per la solidarietà finanziaria. Opra noi stessi miseri come i lettori tutti di questo foglio, sappiamo quanto sono assillanti le necessità e i bisogni nelle famiglie dei lavoratori. Perciò abbiamo provato sempre intimo dolore quando siamo stati costretti a sollecitare aiuti.

Ma il caso d'oggi è straordinario, eccezionale: il giornale, oggi, percosso furiosamente dalla reazione, morrebbe senza lo aiuto dei buoni. E a questi ci rivolgiamo, commossi e fidenti, dicendo loro: aiutate questo foglio, non fatelo morire, dateci la mano, non indietreggiate: fate il vostro dovere! E i buoni, ne siamo certi, risponderanno all'appello!

### IL PROLETARIO

P. S. — Il Congresso ha deciso che il giornale passi a Chicago; ma ciò non potrà farsi subito, specialmente in seguito alle perquisizioni cui la settimana scorsa fu sottoposta la sede dell'I. W. W. Ad ogni modo si ricordi:

1. Che il giornale deve pubblicarsi a Boston "regolarmente" fino a quando tutto sia pronto per iniziarne le pubblicazioni a Chicago;

2. Che andando il giornale a Chicago i compagni non sono esonerati dall'obbligo di aiutarlo, che anzi devono fare — sotto la spinta della Federazione nostra che rimane, avanguardia virile e attiva — tutti i possibili sacrifici onde non debba per nulla gravare sul bilancio dell'I. W. W.

Questo abbiamo voluto dire perchè non debba interpretare la decisione del Congresso come una esonerazione dei compagni da ogni obbligo futuro verso il "Proletario" il quale pertanto, è ancora a Boston e si deve evitare assolutamente che soccomba.

### LAVORATORI ATTENZIONE

Le compagnie minerarie del distretto di Globe, Arizona, vanno spargendo la notizia che lo sciopero dichiarato contro di esse il primo luglio è terminato. Lavoratori, non fatevi ingannare. Soltanto un pagno di uomini lavorano nelle miniere e nelle fabbriche del distretto; ma neanche un grammo di rame si è estratto. Le compagnie tentano disperatamente di impiegare competenti minatori, senza riuscirvi.

Lavoratori, tenetevi lontani dal distretto di Globe e Miami, Arizona, e noi vinceremo la nostra giusta battaglia.

MIAMI-GLOBE BRANCH Metal Mine Workers' Industrial Union No. 800, I. W. W. Press Committee.

### LIBRI QUASI GRATIS

Invitiamo caldamente chiunque desidera istruirsi con poca spesa a domandare, anche con semplice cartolina, i bollettini della Libreria Romantica Moderna. Questa libreria ha recentemente ricevuto una grande quantità di libri comprendenti il fiore della produzione libraria italiana.

Vendita a prezzi assolutamente bassi: Centinaia di volumi di 100 e 320 pagine a 25 soldi il volume. Libri Scolastici, Vocabolari, Lingua Inglese, Romanzi di Autori celebri, Edizioni di lusso, Volumetti scientifici, Opuscoli Sociologici, ecc. — Massima cortesia, esattezza e sollecitudine nell'eseguire gli ordini.

Domandare gratis i listi della Libreria Romantica Moderna, P. O. Box 723, Buffalo, N. Y.

## Compagni lavoratori, amate 'Il Proletario'

# CORRISPONDENZE

**QUINCY, MASS.**

Continuano al giovedì, nel locale della nostra sezione, le serate di conversazione e di propaganda che hanno avuto finora esito lusinghiero. I compagni o gli amici sono pregati di non mancare.

\*\*\*

Domenica scorsa, per iniziativa della nostra sezione e di quella di Roxbury ebbe luogo a Squantum una riuiscitissima festa campestre a beneficio: metà del "Proletario" e metà del Comitato di difesa proletaria.

Nel prossimo numero daremo il rendiconto finanziario dal quale risulterà certo un utile lusinghiero.

**Il segretario**

**HAVERHILL, MASS.**

Questa sezione si adunò in seduta straordinaria mercoledì 5 Settembre per discutere circa i lavori del Congresso. Dopo ampia discussione l'assemblea approvò la relazione del rappresentante ed approvò pure tutte le decisioni prese al congresso, compiacendosi vivamente della sua splendida riuscita.

La sezione espresse anche il desiderio di avere ancora una volta tra noi il compagno Angelo Faggi prima che parta per Chicago.

**Il Segretario**

**NEW BEDFORD, MASS.**

**RESOCONTO DEL PIC-NIC PRO STAMPA SOVVERSIVA**

Tickets vendute N. 43 a \$0,75 l'una, totale \$32,25

Raccolti fra simpatizzanti \$2,20

Totale entrata \$34,45

Uscita \$22,50

Utile netto \$11,95

Dei quali furono spesi: \$9,95 al Proletario e \$2,00 alla Cronaca.

Ringrazio vivamente tutti i compagni che mi furono di aiuto ed i bravi suonatori che prestarono l'opera loro gratuitamente.

**V. Rigazio**

**EAST CAMBRIDGE, MASS.**

**LIETO EVENTO**

Venerdì 7 settembre alle ore 8 a. m. il compagno A. Di Mario ebbe in regalo della sua compagna Giovannanna, nata Filosi, un bel naschietto, al quale fu dato il nome di "E-lite".

Il neonato non ha bisogno affatto dell'intervento del prete, per fargli prender qualche bue raffreddore, lavandogli la testolina con l'acqua putrefatta.

Tutti i componenti della nostra sezione mandano alla famiglia Di Mario sincere e sentite congratulazioni.

**A. O'Onofrio**

**MITTENEAGUE, MASS.**

ieri, domenica 9 settembre si estrasse la nota annunciata rifa pro vittime politiche e pro' della stampa libera.

Si estrassero i due premi: 1.0 - un orologio, toccato al compagno Arturo Prova di Mittenaeague Mass., col numero 3076; 2.0 - Una enciclopedia toccata al

compagno D. Banchiero di Harnenick, Pa., col numero 5234.

L'utile netto fu di \$73,20, diviso mettà per le vittime della reazione e mettà per la stampa libera. Questa mettà da dividersi in parti uguali, cioè di \$9,25 l'una, tra i giornali: Cronaca, Era Nuova, Avvenire e Proletario.

Per schiarimenti rivolgersi a V. Maio, Mittenaeague, Mass., Box 62 o a G. Sardi, 149 Summer St., Springfield, Mass.

**V. Maio**

**MILFORD, MASS.**

Nella seduta speciale di questa Sezione Sindacalista, udita la relazione del proprio rappresentante al Congresso della F. S. I. del 2-3 settembre in Boston, Mass., ad unanimità si approvano tutti i suoi delimitati e si promette inoltre per l'avvenire del Sindacalismo e per il trionfo dell'I. W. W. di mantenersi ad esso disciplinati, nonché di spendere tutte le nostre energie onde dar vita rigogliosa al nostro caro giornale che deve essere sempre il portavoce delle battaglie e l'incoraggiamento nelle file degli sfruttati.

Ripromettiamo inoltre di fare quanto è in nostro potere per l'avvenire dell'I. W. W., poiché in questa sola fondiamo le speranze delle nostre sane aspirazioni.

Tutti ci siamo compiaciuti che il Congresso Nazionale di quest'anno è riuscito splendido sotto tutti i punti di vista e questa sezione dà un voto di plauso a tutti i congressisti per il buon lavoro compiuto:

Si è deliberato pure di fare una festa da ballo a totale beneficio delle vittime politiche. Alla festa, ben che indetta in pochi giorni, ci auguriamo che i lavoratori di Milford vorranno intervenire numerosi poiché sanno benissimo che i Sindacalisti di Milford hanno dato e daranno sempre tutte le loro energie e coraggio per il benessere degli sfruttati. La festa avrà luogo al Driving Park Hall, Sabato 15, corrente.

In questa occasione saranno estratti i numeri della rifa indetta da questa sezione pro il Proletario.

Pubblicheremo in seguito il resoconto e il nome del fortunato che guadagnerà il prosciutto italiano, come pure il braccialetto per signora.

**Il Segr.: P. Bortone**

**PHILA., PA.**

**FESTA PRO-SCIOPERANTI DEL WEST**

Compagni! L'Unione Sigari Italiani, locale 109 I. W. W., darà un trattamento a beneficio dei compagni scioperanti del West la sera di Sabato 15 settembre nel proprio locale sito al no. 1210 Passyauk Ave., Phila., Pa.

Biglietti d'entrata 15 soldi. I biglietti si possono acquistare alla porta.

E' fatta viva preghiera ai compagni di accorrere numerosi onde la festa riesca degna dello scopo, cui mira.

**Il Comitato**

**TORRINGTON, CONN.**

**IN GUARDIA**

Un tale che alle volte si fa chiamare Romeo Zenobi d'Elia ed anche Romeo d'Elia ha lasciato un brutto

**PANTUCKET, R. I.**

**CONFERENZA**

Domenica 9 Settembre alle ore 3 p. m. ebbe luogo, nel locale della Società Fratellanza, una pubblica conferenza del compagno Faggi.

Accorse un buon numero di operai, in maggioranza elementi nuovi su cui la propaganda da più facili frutti.

Il compagno Faggi svolse il tema: "Unione operaia", tra la più viva attenzione dell'auditorio che lo applaudì vivamente.

Nessuno ebbe da muovere obiezioni, per cui la conferenza si chiuse serenamente con "soddisfazione nostra e degli operai accorsi."

**La Sezione**

ricordo del suo mestiere di serococce: cioè dopo essersi cattivata la simpatia degli anarchici e sindacalisti ci ha scroccato in meno di due settimane, la somma di \$51 e senza quelli che non si sa. Questi sono i suoi connotati: altezza circa 5 piedi, corporatura regolare, e piuttosto magro; capelli neri, occhi neri, carnagione bruna, peserà circa 140 libbre. Non è per odio personale che mi decisi di rendere noto al pubblico le porcherie commesse e com' metterà ancora questa scroccose se i compagni non staranno in guardia, ma per l'interesse della propaganda e con la speranza che qualcuno gli stampi le impronte delle proprie scarpe nel sedere.

Dunque compagni in guardia! Se qualcuno ha qualche dubbio in proposito, lo son pronto a dar le prove di ciò che ho asserito.

**Silvio Bologna**  
Box 241 Torrington, Conn.

**ALLIANCE, OHIO**

**SENZA PRETE**

Alla distanza di appena un anno, sono già due bocconi che perde quello sfaccendato individuo che corrisponde al nome di prete. Difatti, il compagno Alvin da tempo aveva deciso di non sporcare la innocenza del suo caro figliolo con l'acqua sporca e infestata di microbi contagiosi.

Dopo esser venuto a conoscenza della menzogna religiosa, sbarazzandosi dei vecchi pregiudizi, non tardò ad iscriversi nella nostra sezione ed ora possiamo ben dire che è uno dei migliori compagni.

Il 26 Luglio, dava una piccola creazione familiare ricorrendo al completamento del suo piccolo giovanino. Non si dimenticò il nostro battagliaio "Il Proletario", raggranellando fra i presenti \$8,65.

Ai coniugi Alvin, vadano i nostri più sinceri auguri.

**La Sezione**

**BROOKLYN, N. Y.**

**COMUNICATI**

Domenica 10 settembre alle ore 4 p. m., la Lega di Propaganda dell'I. W. W. di Brooklyn, da poco costituitasi in unione di reclutamento (senza però cambiare nulla dei suoi rapporti con la F. S. I. e come sezione di essa) si riunirà in adunanza straordinaria nella sala sociale al 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Si pregano tutti i suoi aderenti e tutti i compagni ed amici, abbonati del Proletario, che simpatizzano col programma dell'I. W. W., d'intervenire, a questa riunione per unirsi alla grande famiglia dei diseredati che lottano per la loro redenzione.

Tutti coloro che per mancanza di tempo non possono intervenire, possono mandare la loro adesione per lettera.

La tassa di ammissione è \$2,00 e 50 soldi la quota mensile.

Ricordatevi:

Se divisi siamo canaglia  
Stretti in fascio siamo potenti.

**Il corrispondente**

**EUREKA, CAL.**

**COMUNICATO**

Si fa vivo appello a tutti i compagni di Humboldt e Mendocino County, che appartengono al locale I. W. W. di Eureka, Cal., e che non vogliono vedere scomparire la nostra bandiera su queste coste che se sono scaduti con le quote mensili possono indirizzare la loro tessera col relativo importo al compagno Tony Pavini, Box 937, Eureka, Cal. Che ognuno faccia il proprio dovere.

**Ribelle**

**AGLI ABBONATI DI MILFORD, MASS.**

**Compagni,**

Per qualche tempo ancora il postino non vi porterà il giornale a destinazione, poiché le autorità postali e politiche in pieno connubio coi baroni del ferro e del carbone, coi magnati dell'oro, hanno negato a "Il Proletario" il diritto dell'abbonamento postale di 2a classe, con la speranza di vederlo perire per sempre. Noi però vi faremo avere egualmente il giornale a destinazione; il giornale che per anni è stato il vostro genuino portavoce, la sentinella del proletariato, la bandiera tanto odiata, tenuta e combattuta dai vostri oppressori.

"Il Proletario" oggi più che mai dovrà vivere!  
"Il Proletario" oggi più che mai dovrà gridare vibrante, commovente, la ragnocchia dello Alfieri. Ma per farlo, esso, come oggi, ha avuto bisogno del vostro aiuto, della vostra solidarietà, morale e finanziaria. E non vi chiede nessun sacrificio, non implora elemosine, non vi supplica, ma vi dice: "Se il vostro abbonamento è scaduto rinnovatelo. Se non volete rinnovarlo, pagate l'arretrato e respingete il giornale."

Quanti sono di voi che leggono "Il Proletario" a sbafo, dal 1913 ad oggi? E quanti sono quelli che pur dicono sovversivi, che in tutto questo tempo non hanno né pagato né dato un penny al giornale che costa ai Sindacalisti d'America sudori e sacrifici? Quanti sono coloro che malgrado tutti gli appelli son restati sordi fino ad ora?

Per costoro nessuna dilazione più. Da oggi in poi chi paga riceverà il giornale a destinazione — oppure può rivolgersi alla Sezione Socialista 55 E. Main St., — che non pa-

ga nel corso di due settimane, non lo riceverà più e avrà l'onore di essere annoverato nella rubrica degli sfruttatori de "Il Proletario".

Avviso a chi tocca.

I Collettori: **Mazzone, Morto, Piasco**

**RENDICONTO AMMINISTRATIVO**

**NUMERO 34**

Abbonamenti: New York, V. Trassello \$1.00  
No. Lansing, Mich., M. Vutot 1.00  
Worcester, Mass., Giorgio Ricci 1.00  
" Angelo Rossi 1.50  
Phila., Pa., Domenico Di Fabio Canton, Ohio, Salvatore Grassi 1.00  
Costa 1.00; P. Fantasia -00.  
Beverly, Mass., A. Gorini 1.00  
Waterbury, Conn., G. Borgnis New Britain, Conn., C. Ferri E. Cambridge, Mass., G. B. Filosi 1.00  
Pittsfield, Mass., G. Borzotti 1.00; C. Borzotti 1.00; G. Dartarbi 1.00; O. Biocchini 1.00; N. Parnini 2.00; a. m. P. Orsi 1.00  
Portsmouth, N. H., N. Cammiati 1.00  
Chelsea, Mass., R. Vignoli Barre, Vt., a. m. Bianchi: D. Poletti 1.00; D. Piccio 1.00; L. Tommasini 1.00; Sezione Socialista 1.00; G. Zampini 1.00  
Washington, D. C., M. Fognano, a. m. Cicala 1.00  
Quincy, Mass., a. m. Cedrone: P. Giorgi 1.00; A. Scotti 2.00  
Phila., Pa., Cigar Workers I. U., a. m. Gualtieri 1.00  
Baltimore, Md., a. m. B. Russo: Vicarini 1.00; J. Assaro 1.00; V. Di Rocco 0.50

Totale Abbonamenti \$34.00

Sottoscrizione: Mendisfield, Mass., G. Siciliano Worcester, Mass., Giorgio Ricci " Angelo Rossi 0.50  
Phila., Pa., D. Di Fabio E. Cambridge, Mass., avanzo festa tra ompagni, a. m. D'Onofrio 4.45  
Waterbury, Conn., a. m. Borgnis, saldo del ricavato lotteria statale pro-Proletario New York, T. Marrano Ballington, Mass., M. Andrulli Chelsea, Mass., R. Vignoli New York, G. Barone Boston, Mass., Somme rilasciate dai rappresentanti al Congresso sull'indennità di viaggio: Baldazzi 1.00; Cannata 55.00; Massimo 5.20; Masoero 2.25; Bigarelli 2.70; Gabucci 2.00; Bigarelli 2.00; Marchetto 0.50  
S. Francisco, Cal., Recruiting Union, a. m. Piccini 2.00  
Baltimore, Md., a. m. B. Russo: Contributi pre-stampa dell'I. W. W., versati dai membri dei branch italiani della locale 192 10.08

Totale Sottoscrizione \$68.18

Varia: Lawrence, Mass., rivendita Quincy, Mass., per tre copie S. Francisco, Cal., Recruiting Union, per copie giornali 4.00

Totale Varia \$5.06

USCITA Tiratura e composizione 60.00  
Redazione 18.00  
Spedizione e aiuto Amm. 12.00  
Posta spedizione e Amm. 1.80

Spedizione per Am. Express 17.43  
Per vari cut spediti a Chicago per American Express 0.47

Totale Uscita \$109.70

**RIEPILOGO**

Entrata: Abbonamenti Sottoscrizione Varia \$34.00  
68.18  
5.06

Totale Entrata \$107.24

Uscita 109.70

Deficit \$2.46  
Deficit precedente 590.42

Deficit attuale \$592.88

**ERRATA CORRIGE**

Nel rendiconto del No. 33, pubblicato nel numero scorso, ci sono delle omissioni.

Nella colonna: "Sottoscrizione" sono state omesse dal tipografo le seguenti contribuzioni:

Plymouth, Mass., fra compagni Barre, Vt., a. m. Marchetti: A. Vedani 0.25; U. Campora 0.25; A. Pedretti 0.50; L. Bianchi 0.50; C. Gobbi 0.50 2.50

Pittsburgh, N. J., Raccolti fra lavoratori dal compagno B. Monachino 3.00  
Boston, Mass., Sez. Sind. 1.00  
Roxbury, Mass., fra compagni dopo il comizio di Boston 3.18

La somma complessiva però era giusta quale fu pubblicata, cioè in \$75.64.

Inoltre abbiamo ricevuto lagnanze di compagni che non hanno visto pubblicati certi loro versamenti. Essi hanno ragione, poiché uno dei nostri rendiconti fu pubblicato nel numero scorso e questo che pochi hanno visto.

Per soddisfazione di tutti, replicheremo la pubblicazione di quel rendiconto nel numero prossimo, anche perché esso contiene un errore circa quattro dollari di compagni di Milford, considerati come sottoscrizione mentre sono per abbonamenti.

Al prossimo numero dunque.

**FEDERAZIONE DELLE LEGHE ITALIANE DI PROPAGANDA DELL'I. W. W.**

**PAGAMENTO TESSERE**

Somma precedente \$474.19

Sezione di Gallatin, Pa. 12.50  
Haverhill, Mass. 22.50  
E. Cambridge (nuova tessera) 1.25  
Milford, Mass. (per due nuove tessere, compresa quella del compagno M. Piccolantonio che aveva ritirato la tessera personale e poi è passato nella sezione di Milford) 2.50  
Sezione di Providence, R. I. a saldo 3.75  
Sezione di Phila., Pa. 5.00  
Sezione di Beverly, Mass. 15.00

Totale \$536.69

USCITA Deficit del Congresso (vedi rendiconto) 6.35

Attivo della Federazione \$530.34

**RENDICONTO FINANZIARIO DEL CONGRESSO**

**ENTRATA**

Per No. 21 quote di adesione a \$5.00 l'una \$105.00

Totale \$105.00

**USCITA**

Rimborso spese di viaggio ai

rappresentanti o relatori di fuori:

Giuliani di Torrington, Conn. \$ 7.70  
Baldazzi di Brooklyn, N. Y. 10.00  
Cannata di Brooklyn, N. Y. 10.00  
D. Massimo di Farrell, Pa. 32.20  
Masoero di New Britain, Conn. 7.25  
Borgnis di Waterbury, Conn. 7.70  
Galeucci di New Haven, Conn. 7.00  
Bigarelli di Centerville 7.00  
Marchetto di Barre, Vt. 10.50  
Boston, Mass.: Affitto della sala per due giorni 12.00

Uscita totale \$111.35

**RIEPILOGO**

Entrata \$105.00  
Uscita 111.35

Deficit \$ 6.35

che abbiamo tolti dal fondo cassa della Federazione — (Le somme che i rappresentanti hanno rilasciato sulla loro indennità di viaggio sono andate al "Proletario" e possono controllarsi nel rendiconto che pubblichiamo in questo stesso numero).

**La chiusura dello sciopero nell'Iron Range**

Il regno prussianizzato del trust del ferro ha schiacciato lo sciopero dal principio; tutti i punti strategici erano occupati dalle forze nemiche. I politicanti che furono con noi nell'ultimo sciopero, si sono schierati dalla parte della guerra, e del trust del ferro, provando lampantemente come i politicanti siano dei traditori.

E' difficile se non impossibile far comprendere agli uomini di fuori la combinata forza della U. S. Steel Corporation ed i suoi alleati. La Oliver Iron Mining Co., polizia locale e di parecchie contee, la home guards — una nuova organizzazione militare — la guardia nazionale, la Minnesota Public Safety Commission, agenti segreti del governo e sicari del trust erano tutti schierati contro di noi.

Arbuo Giovannitti e Daniel De Leon, una volta dissero che lo sciopero generale bisbigliava a accompagnarlo da una rivolta armata. I governatori del Minnesota e del Michigan hanno così fermata questa verità nel sopprimere il diritto legale di sciopero.

Circa 256 attivi membri furono arrestati prima dello sciopero come slackers, privandoci dei migliori compagni.

La Metal Mine industrial Union sta facendo le preparazioni per una propaganda più vigorosa fra i minatori slavi. Nel distretto del ferro ancora regna il malcontento. Uomini di vecchia esperienza di organizzazione ne sarebbero di grande aiuto.

**John Panzer**

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di aiutarlo in ogni forma.

## Appendice del Proletario

NO. 44

# Il grande sciopero

### Romanzo sociale di C. Malato

Stecome un fatto simile avrebbe potuto servire di esempio ai forzati, si era fatto ogni sforzo per tenerlo celato. Gli uomini del distaccoamento di Bouraké erano stati mandati al campo Brun, di dove raramente si ritorna, così che a mala pena ne sono rimasti tre o quattro che hanno ricevuto l'ordine di tacere, sotto pena dei più severi castighi.

Il sorvegliante militare Carmellini era a quell'epoca il capo del distaccoamento di Bouraké. Egli avrebbe senza dubbio potuto fornire ampi ragguagli; ma chi osava andarglieli a chiedere? Tuttavia quella era una pista. Risolvi di seguirli; ma come incontrare o avvicinare Carmellini?

Fortunatamente il cantiere dei sorveglianti è nativo di Gènes; è dunque un mio compaesano. Approffitando della circostanza e con l'aiuto di qualche bicchierino procurai d'entrare nelle sue grazie per confidargli al momento proprio il mio desiderio.

"Carmellini — rispose egli alle mie interrogazioni — si ha avuto una disavventura di questo genere; me ne ricordo. Perbacco, è cosa che risale a un bel po' di tempo addietro, ed egli non ama certamente discorrerne... e si capisce! Ma lascia fare a me; si trovi appunto all'isola Nou e facendolo bere riuscirò senza dubbio a cavargli tutta la storia."

"Infatti, otto giorni dopo il cantiere mi apprese quanto desideravo."

"I forzato che nel dicembre del 1884 è evaso dal campo di Bouraké dopo aver legato Carmellini e indossati i suoi abiti, è precisamente il condannato Alberto Détras, numero 3205."

"Da quel giorno, nessuno ha più avuto notizie!"

Ognuno può immaginarsi l'emozione che la lettura di una lettera simile produsse nella povera Genoveffa.

XII.

### DOPO L'EVASIONE

Che cosa n'era stato d'Alberto Détras, dal giorno in cui era fuggito dal campo di Bouraké dopo avere legato e imbavagliato Carmellini e sostituito l'uniforme matriolata del bagno con una parte degli abiti del guardiaciurme?

Il primo pensiero dell'evaso era stato quello d'allontanarsi dal luogo maledetto. Un piano qualsiasi l'avrebbe poi combinato in seguito.

Guidato più dall'istinto che dalla pratica, s'incamminò dunque nella direzione: d'irrompente, passando attraverso profonde boschiglie e volgendosi quasi il dorso al mare per dirigersi verso le montagne.

Bouraké forma una penisola situata a una decina di chilometri al sud-est di Bouloupari. Quest'ultima località, provvista d'un posto militare e d'un campo di deportati, si trova a sua volta distante sedici leghe all'incirca da Noumea, sulla strada che dal capoluogo conduce al nord dell'isola servendo la costa ovest molto spesso proprio rasente il mare.

La Nuova Caledonia, stretta isoladestendentesi dal nord-ovest all'isolestantendosi dal nord-est all'isola, è attraversata da una catena centrale

di montagne sinuose le più alte delle quali, i picchi Panie e Humboldt, superano i milleseicento e quaranta metri d'altezza. Una cintura di scogli madreporici, tagliati qua e là da stretti canali, la circonda allargandosi al nord per riprendere a centoquarantamiglia dalla grande terra. Dalla catena centrale che divide l'isola in due versanti, discendono dei corsi d'acqua, impetuosi alle origini, larghi alla foce come bracci di mare e uno solo dei quali, il Diahot, avente un corso serpeggiante d'una quindicina di leghe, merita davvero il nome imponente di fiume.

L'arcipelago della Lealtà, formato dalle tre isole Ouvéa, Lifou e Maré all'est; l'isola dei Pini al sud, costituiscono le dipendenze della Nuova Caledonia, separata dall'Australia da trentasettantaleghe d'oceano.

Questa descrizione geografica era necessaria per l'intelligenza degli avvenimenti successivi.

Anzitutto, siccome non poteva sperare d'incontrare sulla costa un'imbarcazione abbandonata e provvista di viveri e di munizioni, e di provvedere a vari punti della boschiglia, quanto per la vista quotidiana d'una carta appesa al muro della capanna del sorvegliante militare, Détras possedeva una idea sommaria della regione in cui si trovava. Risolse quindi di guadagnare Détras risolve d'allontanarsi dal mare, salvo a ritornarvi più tardi. Egli comprendeva istintivamente che un in-

seguimento l'avrebbe potuto ridurre fra le paludi dove non avrebbero mancato di catturarlo, se non si decideva a prendere il largo, vale a dire l'asilo delle montagne.

Détras attraversò dunque lo stradone di Noumea al Diahot parecchi chilometri a nord-est di Bouloupari, camminando il più possibile al coperto ed esplorando con lo sguardo il territorio davanti a lui. Egli s'era impadronito della rivolta e del randello di Carmellini, ed era fermamente deciso a non lasciarsi prendere senza una resistenza disperata; inoltre (fortuna inattesa) il panciotto del guardiaciurme conteneva un orologio e cinquanta lire.

L'antico minatore era l'onesta fatta persona; ma non gli venne certamente l'idea d'andare alla ricerca del suo carnicone per restituirgli quella roba. Quel danaro e gli abiti, nella sua sventolevole situazione, rappresentavano una possibilità di salvezza.

Tanto per le narrazioni dei forzati che erano andati in distaccoamento ai vari punti della boschiglia, quanto per la vista quotidiana d'una carta appesa al muro della capanna del sorvegliante militare, Détras possedeva una idea sommaria della regione in cui si trovava. Risolse quindi di guadagnare Détras risolve d'allontanarsi dal mare, salvo a ritornarvi più tardi. Egli comprendeva istintivamente che un in-

ne canaca del 1878, dei combattimenti accaniti erano avvenuti in quei paraggi, davanti a quelli di Kuen-Thio sulla strada e di La Foa sulla sinistra. Se voleva raggiungere il macchione pressoché impenetrabile di Outchambo, si doveva dirigere a destra tagliando la strada da Bouloupari a Kuen-Thio e passare ad una buona distanza da quest'ultimo posto.

Era cosa relativamente facile, ma un problema s'imponesse: quello della sussistenza.

Quelle montagne deserte, coperte di rovi e di boschi, non davano rifugio a selvaggina, poiché la fauna neo-caledoniana è povera. Gli alberi di cocco dal frutto prezioso, non s'elocavano di molto sulle regioni basse del litorale; la distruzione delle tribù indigene del 1878 ha cagionato l'abbandono delle coltivazioni, si che il banano, l'ignamo e il taro sono diventati poco meno che introvabili in quei paraggi elevati. Vi s'incontra ancora il taro selvatico, ma Détras si ricordava d'aver visto un deportato soccombere fra sofferenze atroci, per avere creduto di potersi nutrire con le foglie di quel vegetale.

Gli sarebbe dunque toccato morir di fame?

(Continua)